

## SOMMARIO

pag.

- 1** *KOBARID – CAPORETTO*  
**Benecia-Posočje, ora l'idea è un Gect dei tre confini tra Austria, Italia e Slovenia**  
La proposta al 52° Incontro d'inizio anno tra gli sloveni della provincia di Udine e del Posočje, cui ha partecipato anche la ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon
- 3** *DAN EMIGRANTA*  
**Istruzione e sviluppo turistico alla base**  
L'intervento del consigliere di Unione slovena-Ssk alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, in occasione del 60° «Dan emigranta» a Cividale
- 6** *ROMA – RIM*  
**Dopo gli annunci per la minoranza slovena italiana le risorse restano le stesse**
- 7** *TRIESTE – TRST*  
**In cultura e in arte non esistono confini**  
La ministra della Cultura della Repubblica di Slovenia, Asta Vrečko, ha fatto visita alle principali istituzioni culturali della comunità slovena della città
- 10** *PRIMORSKI DNEVNIK*  
**Pierpaolo Roberti è andato per la sua strada, 80.000 euro in meno ma non 100.000**  
L'assessore alle Autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia ha spiegato di non aver tenuto conto del parere della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena perché la sovranità spetta al consiglio regionale, che può decidere in autonomia
- 12** *TRIESTE – TRST*  
**Minoranza slovena, un seggio garantito nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia**  
La proposta del partito Unione slovena-Slovenska skupnost
- 13** *SLOVENSKA SKUPNOST*  
**Il dialogo va coltivato con tutti, perché stiamo attraversando momenti difficili**  
Già sindaca di San Dorligo della Valle-Dolina, Fulvia Premolin è stata eletta nuova segretaria regionale al congresso del partito di sabato, 13 gennaio
- 20** *PREPOTTO – PRAPOTNO*  
**Castelmonte è restato monolingue**  
Sul territorio comunale le disposizioni sul bilinguismo visivo rimangono attuate solo in parte. Restano senza toponimo in sloveno anche Cialla, Fragellis e Bodigoj

# Benecia-Posočje, ora l'idea è un Gect dei tre confini tra Austria, Italia e Slovenia

*La proposta al 52° Incontro d'inizio anno tra gli sloveni della provincia di Udine e del Posočje, cui ha partecipato anche la ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon*

**L**e presenze, che sono il presupposto per dare slancio a una voglia di collaborare sempre presente, c'erano. E in molti hanno espresso proposte concrete di collaborazione, senza però muoversi sulla stessa linea. Alla riunione transfrontaliera tra amministratori, che ha preceduto il 52° incontro d'inizio anno tra sloveni della provincia di Udine e del Posočje, lo scorso 20 gennaio sono intervenuti molti sindaci della Benecia e del Posočje e diversi rappresentanti da vari livelli amministrativi, locali e non solo.

Dalla Slavia c'erano davvero quasi tutti. Tra sindaci e loro delegati, dalle Valli del Natisone erano rappresentati i comuni di San Pietro al Natisone, Pulfero, Drenchia, Grimacco, Savogna, Stregna, San Leonardo e Torreano, dalle Valli del Torre Faedis e Taipana. Dallo Zgornje Posočje c'erano i sindaci di Bovec, Kobarid e Tolmin e anche il direttore del Centro di sviluppo del Posočje, Simon Škvor. Presenti anche la senatrice Tajtjana Rojc, il vicepresidente del Parlamento sloveno, Danijel Krivec, il console di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, i rappresentanti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, i presidenti per la provincia di Udine e regionale della Confederazione delle organizzazioni slovene, Anna Wedam e Walter Bandelj, e dell'Unione culturale economica slovena, Antonio Banchig e Ksenija Dobrila. Ospite d'onore la ministra degli Esteri e vicepremier della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon. La folta partecipazione di amministratori locali all'incontro è già stata di per sé un segno di come, sul territorio, la voglia di collaborazione transfrontaliera a livello locale non venga mai meno.

Il sindaco di Tolmin, Alen Červ, ha cercato di coordinare e guidare i lavori verso una proposta finale congiunta, ma l'incontro, partito con le migliori premesse, si è poi disperso tra i rivoli di tante buone intenzioni.

Il sindaco di San Leonardo e presidente della Comunità di montagna Torre e Natisone, Antonio Comugnaro, ha ripreso e allargato l'idea avanzata dal ministro Arčon a fine novembre in Valcanale, proponendo di istituire un Gect che vada dalla zona di Tarvisio fino

a quella di Prepotto in territorio italiano, l'alta valle dell'Isonzo in Slovenia e magari alcune zone della Carinzia austriaca a ridosso del confine. Condivisa dalla maggior parte dei sindaci e dai rappresentanti delle organizzazioni della minoranza slovena, la proposta ha trovato sponda in modo particolare nel sindaco di Stregna, Luca Postregna. Michele Coren, consigliere comunale di Drenchia, ha proposto il recupero della «Carta di Castelmonte», sottoscritta da diversi amministratori locali della Slavia e del Posočje già nel 1999.

Del resto, i sindaci di Bovec, Valter Mlekuž, Kobarid, Marko Matajurc, e Tolmin, Alen Červ, hanno fatto presente alla ministra Fajon come già da decenni i propositi e le idee di collaborazione condivisi all'inizio di ogni anno in questi incontri riscontrino insufficiente sostegno da parte delle autorità centrali. Il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, ha proposto l'istituzione di bandi europei aperti alle sole pubbliche amministrazioni, affinché queste non si trovino a concorrere con associazioni e circoli. La proposta ha trovato il sostegno del Centro di sviluppo del Posočje. A livello generale, è stato evidenziato come spesso da parte italiana le amministrazioni locali non dispongano di personale sufficiente a portare avanti eventuali progettazioni europee.

Particolarmente critico verso l'autorità centrale di Lubiana è stato il sindaco di Bovec, Mlekuž, che ha evidenziato la difficile situazione economica in cui il suo comune sta versando in questi mesi, a causa dello stop inferto agli impianti sciistici sul versante sloveno del Kanin. Il primo cittadino ha ricordato come nel recente passato il suo comune sia stato martoriato, dal punto di vista turistico ed economico, anche dalle chiusure intermittenti di due collegamenti stradali con l'Italia (la strada del passo del Predil e il collegamento tra Uccia e Žaga), dovute ad eventi naturali o lavori di sistemazione.

Particolarmente critico è stato anche il vicepresidente del Parlamento sloveno, Danijel Krivec, che ha anche notato come, nella ricerca di modalità efficaci

con cui attingere ai fondi europei, la Slovenia manchi tuttora di una suddivisione in regioni o enti amministrativi intermedi.

Esprimendo solidarietà e comprensione per le rimozioni avanzate dagli amministratori locali, la ministra Fajon ha garantito il sostegno del governo sloveno al progetto d'istituzione di un nuovo Gect. Nel promettere di cercare modi con cui favorire la partecipazione delle amministrazioni pubbliche ai bandi europei ha, quindi, esortato tutti a rimboccarsi le maniche per attingervi e a perseguire progetti comuni partendo da una voglia di collaborare il più sincera possibile.

Dopo il mancato sostegno finanziario al progetto del cluster transfrontaliero, le amministrazioni della Slavia e del Posočje faticano a trovare modi e tempi per elaborare una direttrice congiunta. Per quanto l'auspicio della nascita di un Gect tra Slavia, Posočje e Carinzia sia stato ripreso dalla ministra Fajon anche nel suo intervento ufficiale alla successiva manifestazione al Kulturni dom di Kobarid, c'è da impegnarsi affinché le belle proposte non scivolino nel cassetto dei ricordi al primo cambio di vento.

Sempre nel corso della manifestazione al centro culturale di Kobarid, oltre alla ministra quale oratrice ufficiale è intervenuto anche il sindaco di Tolmin, Alen Červ, a nome degli organizzatori. Sono stati, poi, assegnati i riconoscimenti «Gujonovo priznanje», intitolati al defunto parroco di Montemaggiore/Matajur, Pasquale Gujon. Quest'anno sono andati all'operatrice culturale della Slavia Margherita Trusgnach e al maestro del Coro parrocchiale di Ugovizza/Ukve, Osvaldo Errath. Quali oratori hanno parlato, come già in occasione del «Dan emigranta» di quest'anno a Cividale, anche i giovani del collettivo «Robida», Vida Rucli, Dora Ciccone, Elena Rucli e Aljaž Škrlep. A curare il programma culturale sono state le poetesse beneciane Luisa Battistig, Marina Cernetig, Claudia Salamant, Andreina e Margherita Trusgnach nonché l'orchestra Jazz Punt Bigband con la cantante Tanja Srednik.

**Luciano Lister**  
(dom.it, 5. 2. 2024)

## **CIVIDALE – ČEDAD**

### **Il volto giovane del 60° Dan emigranta**

*Voglia di futuro alla principale manifestazione culturale e politica degli sloveni della provincia di Udine*

Tanta speranza alla 60° edizione del Dan emigranta, la principale manifestazione culturale e politica degli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale, che ha vi-

sto in primo piano la generazione più giovane. Sono stati i giovani, infatti, a ideare il programma culturale e moderare l'evento, rinvigorendo anche le fila della compagnia teatrale «Beneško gledališče». All'evento di sabato, 6 gennaio, organizzato dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dall'Unione culturale economica slovena-Skgz al teatro Ristori di Cividale, le moderatrici Katja Canalaz e Mojca Gerdol hanno ricordato come quest'anno ricorrono i 40 anni della scuola bilingue e i 10 anni del museo multimediale Smo, entrambi attivi a San Pietro al Natisone-Špietar. Sono stati ricordati, inoltre, il musicista Nino Specogna, scomparso a inizio anno, ed Eliseo Iussa e Antonio Birtig nel centenario della loro nascita.

Dopo i saluti di Daniela Bernardi – sindaca del Comune di Cividale, che ha patrocinato l'evento – è intervenuto l'ospite di riguardo dalla Repubblica di Slovenia, Danijel Krivec. Il vicepresidente del Parlamento sloveno ha notato come, in Benecia e nel vicino Posočje, un grande tema sia rappresentato dall'invecchiamento della popolazione. A incontri come quello del Dan emigranta si avverte tanta amicizia e si sente di progetti comuni, tutti come parte dell'Unione europea. L'auspicio di Krivec è stato che la collaborazione sia sempre migliore, proseguendo con progetti buoni e di successo. La collaborazione, infatti, deve portare anche alle soluzioni e ai progetti giusti, quelli più adatti a portare soddisfazione da entrambe le parti del confine.

Sono seguiti gli interventi dell'oratore ufficiale, il consigliere regionale di Slovenska skupnost Marko Pisani, e degli oratori a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine, i membri del collettivo «Robida» di Topolò-Topolove. Per quest'ultimo sono intervenuti Vida ed Elena Rucli, Dora Ciccone e Aljaž Škrlep. Riportiamo gli interventi del consigliere Pisani e del collettivo «Robida» di seguito.

A curare gli intermezzi musicali sono stati Thomas Gosgnach, Filippo Lauretig, Elia ed Ezio Qualizza, mentre il «Beneško gledališče» ha presentato al pubblico «Skopac», versione in dialetto sloveno beneciano della commedia «The mousetrap» di Agatha Christie.

Tra il pubblico hanno presenziato alla manifestazione la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc; i consiglieri regionali Elia Miani e Serena Pellegrino; il console della Repubblica di Slovenia a Trieste Peter Golob; il dirigente all'Ufficio della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo Rudi Merljak; il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj; i sindaci di Bovec, Valter Mlekuž, Kobarid, Marko Matajur e Tolmin, Alen Červ; il presidente della Comunità di montagna Natisone e Torre Antonio Comugnaro, che è anche sindaco di San Leonardo; i sindaci di Drenchia, Francesco Romanut, Grimacco, Eliana Fabello, Savogna, Tatiana Bragalini, Stregna,

Luca Postregna, San Pietro al Natisone, Mariana Zufferli e Taipana, Alan Cecutti. Sono intervenuti anche la assessora al Comune di Torreano Miriam Macorig e il parroco di San Pietro, don Alexandre Fontaine.

(Dal Dom del 15. 1. 2024)

## **DAN EMIGRANTA/1**

### **Istruzione e sviluppo turistico alla base**

*L'intervento del consigliere di Unione slovena-Ssk alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Marko Pisani, in occasione del 60° «Dan emigranta» a Cividale*

Egredi rappresentanti delle autorità, stimati ospiti e tutti voi che con la vostra presenza oggi in questa sala avete nuovamente confermato il vostro legame con questo evento, che quest'anno celebra la sua 60ª edizione, a tutti voi un cordiale saluto da parte mia.

La «Giornata dell'Emigrante» nacque in un tempo in cui queste terre, queste valli erano segnate da un intenso fenomeno migratorio, quando era necessario «andar per il mondo in cerca di pane» per far sopravvivere la propria famiglia, sperando che un giorno si sarebbe potuti tornare, ritornare definitivamente nel proprio paese natio. E proprio attorno a Natale gli emigrati, sparsi in diversi paesi europei e anche in altri continenti, si riunivano per alcuni giorni, per quei momenti tanto agognati, con i propri famigliari, nei propri paesi, con i propri amici, per poter parlare nuovamente nella propria lingua madre, lo sloveno.

Nel corso del tempo, tuttavia, questo evento ha superato il suo impianto originale. Anno dopo anno ha ribadito la rinascita culturale di questi luoghi, la consapevolezza che lo sloveno è una lingua equivalente e che queste terre sono pervase da diverse influenze che rappresentano la ricchezza culturale e l'unicità di queste valli e montagne. Tutto ciò fu merito di tutte quelle associazioni, culturali e sportive, e tutte quelle persone che, con la loro attività e il loro impegno, rappresentano compiutamente la comunità nazionale slovena in Italia. Un pensiero particolarmente grato va rivolto a quegli intellettuali, studenti e lavoratori che si riunirono nell'ottobre del 1954 per fondare il Circolo culturale «Ivan Trinko», che venne poi fondato ufficialmente il 2 ottobre 1955.

Quest'anno celebriamo anche il 40° anniversario della fondazione dell'Istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone, dove generazioni di giovani beneficiari si sono formate e hanno contribuito alla valorizzazione della lingua slovena.

E proprio l'istruzione rappresenta la base per poter

affermare la multiculturalità della nostra regione e l'introduzione dell'insegnamento trilingue nella Valcanale rappresenta un traguardo importante per tutta la nostra comunità. Per raggiungere questo importante risultato è stato necessario l'impegno e la collaborazione dell'Istituto della Repubblica di Slovenia per l'Istruzione, dell'Ufficio della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni oltreconfine e nel mondo, del Ministero dell'Istruzione, dell'Assessorato per l'Istruzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Ufficio scolastico regionale per le scuole slovene, delle amministrazioni locali e delle famiglie. Appare importante sottolineare che, in collaborazione con le autorità regionali, venga attivato l'insegnamento bilingue anche nelle Valli del Torre, come richiesto dalle famiglie locali, e in Val Resia.

Per questo motivo seguiamo con interesse e sosteniamo l'iniziativa, svolta in collaborazione con l'associazione «Convitto nazionale Paolo Diacono» e l'amministrazione comunale del comune di San Pietro al Natisone, guidata dal sindaco Mariano Zufferli, volta a introdurre l'insegnamento sperimentale della lingua slovena presso due licei di San Pietro, quello umanistico e quello linguistico.

Purtroppo ancora oggi osserviamo nelle nostre valli e soprattutto nelle zone di montagna più remote un allarmante declino demografico e un fenomeno migratorio importante, soprattutto tra i giovani, verso luoghi più interessanti dal punto di vista lavorativo, dove i giovani hanno una maggiore scelta occupazionale, avanzamenti di carriera e un tenore di vita più elevato.

Ecco perché è necessario, e in questo caso l'amministrazione regionale deve svolgere un ruolo da protagonista, investire e sviluppare i servizi sanitari, l'offerta scolastica, le infrastrutture di trasporto pubblico e la viabilità. È necessario creare un ambiente imprenditoriale orientato allo sviluppo che attiri investitori e imprenditori e impedisca così l'allontanamento dei giovani. In questo contesto le amministrazioni pubbliche locali non devono agire da sole, poiché bisogna lavorare in rete nell'ambito delle Comunità montane e delle Aree interne che comprendono le Valli del Natisone e del Torre.

È necessario sviluppare ulteriormente la cooperazione tra regioni frontaliere nell'ambito dei progetti Interreg e con la costituzione dei Gruppi europei per la cooperazione territoriale, che, con progetti di qualità, permettano di attingere a fondi europei e di conseguenza migliorino le condizioni di vita e lo sviluppo di queste terre.

Un buon esempio di pianificazione di una strategia di sviluppo è il Progetto di sviluppo turistico per la Benecia e la Val Resia per il periodo 2023-2028, che viene portato avanti da un gruppo di giovani nell'ambito dell'Istituto per la cultura slovena e che rappresenta

una sfida imprenditoriale per l'intera area in questione e offre concrete possibilità di collaborazione in campo turistico con la Valle dell'Isonzo.

Anche con l'aiuto degli investimenti nelle nuove tecnologie è possibile creare ambienti di lavoro adeguati nelle località più remote, poiché molte professioni contemporanee non sono più limitate a una località o un posto di lavoro specifico.

Infine dobbiamo rivolgere la nostra attenzione soprattutto a tutti quegli sloveni che ancora abitano queste valli, che preservano e coltivano la propria identità culturale e linguistica e questi territori. L'attuale fenomeno migratorio va limitato e grazie alla creazione di nuove opportunità dobbiamo cercare di riportare a casa i discendenti di quegli sloveni che un tempo dovettero «andar per il mondo in cerca di pane».

Auspico che queste considerazioni siano un buon viatico e augurio per il nuovo anno che è appena iniziato!

(Unione slovena-Ssk, 6. 1. 2024)

## **DAN EMIGRANTA/2**

### **Ritornare vegetali sul territorio della Benecia**

*Insieme ad altri membri del collettivo «Robida», al 60° «Dan emigranta» di Cividale Vida Rucli è intervenuta a nome delle organizzazioni slovene della provincia di Udine, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz*

Gentili e spettabili ospiti, amiche e amici,  
cari emigranti, vecchi e nuovi,

è con grande piacere che vi saluto a nome di tutte le organizzazioni slovene della provincia di Udine e auguro a tutte e tutti una buona serata e un buon inizio d'anno, che in realtà non è cosa facile in un momento in cui due grandi guerre stanno mettendo in discussione la speranza che abbiamo nella politica mondiale e anche nell'umanità stessa. È proprio in questi tempi che stare insieme, parlare, stare in socialità e ascoltarsi è ancora più importante.

Come vedete, non sono sola sul palco oggi. Insieme a me parleranno anche Dora, Elena e Aljaž che, come me, fanno parte assieme ad altri del collettivo «Robida». Assieme rappresentiamo non solo la voce del nostro piccolo gruppo, ma anche, speriamo, di un gruppo più ampio di giovani della Benečija, la maggior parte dei quali ha lasciato la Benečija, come migranti contemporanei che si sono costruiti un futuro fuori da qui. Non parleremo delle ragioni di questo emigrare, che sono note ed evidenti, ma di come restare, abitare e

radicarsi in Benečija.

Pensiamo che il fenomeno dell'emigrazione contemporanea non sia legato solo allo stato economico della Benečija, ma anche al radicamento dell'idea stessa di partenza dalla Benečija, alla sua normalizzazione, alla quale ha contribuito la storia di questo territorio oltre a quei meccanismi più universali di urbanizzazione. Ci chiediamo, quindi, come ripensare il concetto di radicamento e proviamo a farlo rispondendo a una domanda semplice, come essere e vivere qui?

#### **Come essere e vivere qui? Radicalmente.**

La parola slovena «radice» («korenina») deriva dalla parola «koren».

L'etimologia della parola «koren» ci dice che questa inizialmente indicava – sorprendentemente! – parti di pianta curve, chiome lussureggianti, rami o cespugli. La parola «koren», quindi, non indicava solamente il sistema sotterraneo invisibile, nascosto, profondo e ramificato della pianta, ma significava anche i rami che si piegano, si muovono, si estendono e crescono verso il cielo.

Se dunque la metafora delle radici, che ci piace usare in Benečija, parla solitamente di un saldo ancoraggio al territorio, alla terra natale, e di appartenenza identitaria, l'etimologia stessa della parola ci aiuta a pensare alle radici come a una parte di pianta leggera e in movimento, che cresce nell'aria – e non nel suolo duro – e che il vento muove e fa oscillare.

Iniziamo, dunque, a pensare diversamente alle radici. Il loro significato monodirezionale comincia ad allentarsi. E questo significato diventa ancora più complesso e interessante quando studiamo come effettivamente si comportano le radici sottoterra. Cooperano, creano relazioni, crescono in direzioni diverse, costruiscono alleanze, si sostengono e si aiutano a vicenda e, soprattutto, co-costruiscono il mondo che le circonda.

E perché parlo di radici? Perché alla domanda su come essere e vivere qui vorrei rispondere con un avverbio legato al mondo delle radici. Come essere e vivere qui, quindi – radicalmente.

Cercare alleanze vicine e lontane, co-costruire il contesto di cui siamo parte e che è parte di noi, ramificarsi, crescere in direzioni diverse, imparare dal paesaggio stesso e insieme ad esso, capire come il mondo si manifesta nella nostra microlocalità.

Dopotutto, la località non è solo un luogo specifico, ma uno stato in cui la globalità – con i suoi temi, conflitti, problemi e domande – è incarnata in un modo spazialmente specifico.

Osserviamo il mondo svolgersi qui. Come radici, ci muoviamo in profondità e in estensione. Come le piante in una foresta, collaboriamo e costruiamo assieme lo spazio in cui viviamo.

*(Dora Ciccone)* **Come essere e vivere qui? Collettivamente.**

Vivere qui significa anche ripensare i piccoli paesi abbandonati. Ripensarli come spazi del vivere quotidiano, in cui è ancora possibile sperimentare modalità di vita collettiva.

I nostri paesi non aspettano di essere riempiti da un immaginario che li definisce come luoghi di passaggio, luoghi lontani dalla realtà. Non vogliono essere rifugi in cui nascondersi per prendersi una pausa dal mondo.

Meritano di essere pensati come spazi della vita quotidiana, in cui sopravvivono le relazioni e la cura per gli altri e per il luogo stesso. Meritano nuove radici.

Come possiamo immaginare e costruire una vita collettiva oggi? Restiamo. Abitiamo. Ci radichiamo. Alla nostra presenza iniziamo a dare un senso nuovo: resistere, rimanere in un luogo, come la Benečija, rende ognuno consapevole del ruolo che ha nella costruzione della comunità – questo resistere diventa così un’azione collettiva.

Una vita collettiva in paese non significa solo la condivisione della quotidianità, del caffè a metà mattina, della preparazione dell’orto e delle tante conversazioni, ma anche degli strumenti essenziali per la vita e il lavoro. La comunità e gli spazi di condivisione diventano quindi parte della vita di un paese, una condivisione di responsabilità e d’intenzione. Un’ampia rete di supporto che dà senso al restare di ognuno.

Questa rete di supporto che abbiamo costruito comprende non solo abitanti permanenti, ma anche abitanti temporanei, amici e vicini che tornano nei mesi estivi e naturalmente rientrano in questa rete e forse è anche grazie a loro che ci sentiamo tutti più parte di un paese, di una comunità. Vivere collettivamente significa quindi coltivare e formare una comunità che include amici, compaesani, tutti gli abitanti umani e quelli non umani che fanno parte del paesaggio.

Significa scegliere e rispettare un luogo e le esigenze che nascono dall’abitare, come base di un rapporto empatico con l’altro, umano, animale e vegetale, di cui ti inizi a prendere cura.

*(Elena Rucli)* **Come essere e vivere qui? Con cura.**

Ricordo quando, un anno dopo che Aljaž si era trasferito da Lubiana a Topolò, decidemmo di avere un orto. Il primo giorno, dopo aver vangato, abbiamo preso il caffè sul balcone, al sole. Lì mi confessò che non avrebbe mai pensato che gli potesse far bene prendersi cura dell’orto. In esso rivedeva i pensieri di un certo filosofo che aveva letto quella mattina. L’idea di sistemare un orto, prendersene cura, stare all’aperto era nata da un libro.

Questo piccolo aneddoto mi ha fatto riflettere su come, per «Robida», teoria e pratica siano sempre

strettamente legate. Un’attività non esclude l’altra, non esiste alcuna reale distinzione tra le due. Le letture di autori contemporanei e non, ci permettono di vedere ciò che abbiamo davanti a noi con occhi diversi. I loro scritti parlano di momenti storici o di luoghi lontani da noi, anche quelli che magari non esistono ancora, ma questo non vuol dire che per noi siano ininfluenti.

Al contrario: ci permettono di avvicinarci alle pratiche che tradizionalmente hanno costruito le nostre valli nel corso della storia.

In questi luoghi non vogliamo essere solo portatori di tradizioni, ma vogliamo appropriarci di queste tradizioni, farle nostre. Vogliamo ripulire il bosco, non perché qui si è sempre fatto, ma per cominciare a lasciare in esso le nostre stesse tracce. Vogliamo prenderci cura delle api, non perché qui si è sempre fatto, ma per avviare un rapporto rispettoso e reciproco con gli abitanti non umani della Benečija. Vogliamo far rivivere i frutteti dormienti, non perché qui si è sempre fatto, ma per cercare di rompere la logica del mondo moderno e imparare dal mondo vegetale altri modi di vivere, altri modi di fare mondi.

Solo nel momento in cui possiamo iniziare a scoprire attraverso noi stessi un luogo, uno spazio, la sua identità, possiamo davvero iniziare a prendercene cura. La cura come costante azione attiva di ricerca e trasformazione.

*(Aljaž Škrlep)* **Come essere e vivere qui? In modo contemporaneo.**

Ricordo di una sera in cui parlavo con Rosario Talevi, un’architetta argentina residente a Berlino, davanti a «Izba» – il nostro spazio comunitario a Topolò – durante il simposio «Care of Margins» organizzato da «Robida».

Mi ha ricordato con impazienza che le ragioni per cui oggi le persone scelgono di vivere in aree rurali spesso romanticizzano la campagna e riproducono così un discorso sulla campagna come luogo del passato, qualcosa di già superato che non può essere ripetuto. Le parole che usano idealizzano la ruralità e la rendono quindi sempre lontana, poiché non riescono a collocarla nel mondo contemporaneo.

Mentre parlavamo, ho pensato: che dire del mondo urbano? I motivi per cui la mia generazione di moderni emigranti si sposta verso città sempre più affollate non sono forse anch’essi sempre più romantici e in realtà lontani da ciò che i giovani sempre più desiderano? La

**Su Internet il bollettino Slovit è all’indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

città, insomma, è astrattamente radicata in noi, anche se non ne vogliamo più i principi.

Alla tavola rotonda sulle possibilità e le sfide delle pratiche culturali in aree rurali, che abbiamo organizzato quest'anno a Topolò, abbiamo scoperto da giovani artisti di varie città europee che non sono d'accordo con la percezione del tempo urbano e del suo utilizzo. Per ragioni economiche e di carriera, i giovani abitanti delle città sono costantemente di corsa; questo porta a relazioni veloci e superficiali.

Un ambiente competitivo che richiede uno scambio costante porta a tutti i tipi di pressioni, ma non alla promessa esplorazione dei desideri e dei bisogni individuali di ognuno.

E sopra a tutto ciò, la maggior parte di loro difficilmente riesce a pagare l'affitto di un appartamento. La transizione verde, di cui amiamo tanto parlare e alla quale dobbiamo attivamente ambire, dovrebbe considerare come uno dei suoi punti centrali la migrazione delle persone dalle città ai paesi.

Mi auguro che la politica abitativa rurale del futuro – che può partire proprio da qui, dalla Benečija – faccia sì che i giovani sentano che i paesi possono davvero rappresentare un'alternativa alla vita in città, costosa e costrittiva in termini di tempo e di spazio.

Le aree rurali devono essere ciò che una volta la città voleva essere: aperte e orientate allo stesso tempo. Proprio la mancanza di strutture e istituzioni consolidate nelle aree rurali dà la possibilità di inventarne di nuove, che hanno la possibilità di essere anche più contemporanee di quelle urbane, poiché non sono confinate nel quadro di istituzioni consolidate. Allo stesso tempo, le forti identità delle aree rurali agiscono come traduttori di concetti astratti in conoscenza situata.

La politica rurale deve essere consapevole di ciò che può offrire ai suoi nuovi abitanti: deve consentire loro di riappropriarsi dello spazio e del tempo, quella riappropriazione tanto desiderata dai giovani.

*(Vida Rucli)* **Ritornando all'idea di nuovo radicamento:**

Vogliamo che radicalità significhi essere profondamente, costruttivamente e trasformativamente integrati nel contesto e allo stesso tempo aperti a ciò che viene dall'esterno. Come una pianta che vive allo stesso tempo dentro e sopra la terra.

Vogliamo inventare sistemi collettivi di radicamento, perché la radice non funziona mai da sola.

Vogliamo stare qui e dimostrare a noi stessi e agli altri che la sedentarietà in tempi di nomadismo e movimento costante può effettivamente essere politica.

Vogliamo essere vegetali. Diventare il luogo che vogliamo abitare.

(6. 1. 2024)

## **ROMA – RIM**

### **Dopo gli annunci le risorse per la minoranza slovena italiana restano le stesse**

A margine dell'incontro di novembre con l'omologa italiana, Giorgia Meloni, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Robert Golob, aveva dichiarato ai media come ci fossero buone probabilità che il Governo italiano incrementasse, per il 2024, le risorse dal bilancio statale indirizzate alla minoranza linguistica slovena, adeguandole ai rincari conseguenti all'inflazione. Al momento la dotazione ammonta a complessivi dieci milioni di euro, cui ne sarebbero stati aggiunti altri due. Nella previsione di bilancio per il 2024, però, l'importo è rimasto uguale.

Al Governo e al Parlamento italiano non mancheranno, nei prossimi mesi, occasioni per adeguarlo, ma la probabilità che ciò accada non è così elevata. Forse Golob si è affrettato nelle dichiarazioni ai media, forse Meloni non ha trasmesso al dicastero competente la richiesta di ulteriori risorse per la minoranza slovena italiana. Non sapremo mai cosa sia successo.

Gli uffici che curano la contabilità statale, tuttavia, non hanno ricevuto dal Governo alcuna indicazione circa un incremento delle risorse che lo Stato assegna alla Regione Friuli-Venezia Giulia in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38 del 2001.

(Dal Primorski dnevnik del 31. 12. 2023)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Controlli ai valichi di confine, proroga fino al 19 giugno**

Proseguono i controlli sul confine italo-sloveno per una durata di ancora cinque mesi.

A tal riguardo è arrivata la comunicazione da parte del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «La decisione è motivata dal perdurare del rischio di possibili infiltrazioni di terroristi tra coloro che giungono irregolarmente in Italia e in ragione del fatto che dalla frontiera terrestre con la Slovenia transitano i maggiori flussi

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

provenienti dalla rotta balcanica». Va ricordato che questi controlli erano iniziati il 21 di ottobre 2023.

(ilmeridiano.it, 18. 1. 2024)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Che la visita di novembre a Roma sia d'esempio**

*L'auspicio del ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, al ricevimento d'inizio anno*

«All'inizio del mandato ci siamo posti come uno tra gli obiettivi principali che gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo non fossero più unico ed esclusivo argomento solo per questo Ufficio, ma che l'intero governo, nel momento in cui prende le sue decisioni, sia consapevole che abbiamo sloveni che vivono fuori dai confini. Questo obiettivo lo stiamo realizzando molto bene e la collaborazione con gli altri dicasteri è eccellente. Così come anche la collaborazione con il gabinetto del governo. Anche la nostra recente visita a Roma ha fornito un'ottima prova di questa collaborazione per la quale ci siamo preparati accuratamente e abbiamo instaurato un dialogo, cosa che è risultata evidente anche dai risultati della visita», ha detto lunedì, 11 dicembre, il Ministro per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, che nella sede dell'Ufficio ha organizzato il ricevimento d'inizio anno in occasione delle feste di Natale e Capodanno e della giornata nazionale dell'indipendenza e dell'unità. Vi hanno partecipato, tra gli altri, anche i rappresentanti delle comunità slovene d'Italia, Austria, Ungheria e Croazia.

Malgrado la riduzione dei fondi a causa degli ulteriori oneri finanziari dovuti agli eventi atmosferici che hanno colpito la Slovenia lo scorso agosto, ha sottolineato Matej Arčon, ai bandi per le attività degli sloveni d'oltreconfine e per le attività degli sloveni nel mondo per il 2024 sono stati assegnate le stesse risorse dell'anno scorso. Sono stati aumentati i fondi per le borse di studio e per l'insegnamento della lingua slovena. Sia il ministro sia la segretaria di Stato Vesna Humar hanno fornito alcuni numeri per il 2023. In questo anno all'Ufficio si sono svolti oltre 80 incontri, oltre 70 volte hanno preso parte a incontri al di fuori dell'Ufficio e hanno

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

partecipato a più di 60 eventi insieme agli sloveni d'oltreconfine, nel mondo e in patria.

(Primorski dnevnik, 12. 12. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **In cultura e in arte non esistono confini**

*La ministra della Cultura della Repubblica di Slovenia, Asta Vrečko, ha fatto visita alle principali istituzioni culturali della comunità slovena della città. La richiesta di un maggiore coinvolgimento nelle politiche culturali di Lubiana*

Mercoledì, 17 gennaio, la ministra della Cultura della Repubblica di Slovenia, Asta Vrečko, ha fatto visita alle principali istituzioni culturali della comunità slovena di Trieste-Trst. La giornata è iniziata al Consolato generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, dove la ministra, accanto al console generale Gregor Šuc, ha incontrato i presidenti delle due principali organizzazioni degli sloveni d'Italia, Ksenija Dobrila dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, che hanno illustrato alla rappresentante del governo di Lubiana la struttura delle organizzazioni e le attività della comunità slovena d'Italia, sottolineando come si basino su alcuni temi fondamentali come la scuola, che veicola la lingua e la cultura slovena, due aspetti che mantengono viva la comunità in Italia, e che anche la Slovenia deve sostenere.

La ministra ha sottolineato che la comunità slovena in Italia «è parte integrante dello spazio culturale sloveno e che nella cultura e nell'arte non ci sono confini». «La cultura slovena – ha aggiunto – fa parte del tessuto culturale sia sloveno sia triestino da secoli» e c'è l'impegno del governo, ha assicurato – per sostenere il lavoro delle istituzioni culturali locali, nonostante le difficoltà legate alle differenti normative fra i due paesi.

Bandelj e Dobrila hanno sottolineato come proprio la comunità slovena e le sue attività culturali possano essere un ponte fra i due paesi e le due comunità linguistiche, e hanno auspicato un maggior coinvolgimento della comunità slovena in Italia nelle decisioni di Lubiana in ambito culturale. La visita è proseguita al Teatro stabile sloveno-Ssg di Trieste, che fa parte della rete teatrale slovena, e viene finanziato direttamente dal ministero della Cultura: «Cerchiamo costantemente – ha detto la ministra – nuove opportunità e risorse aggiuntive per potenziare ulteriormente il finanziamento». La giornata si è conclusa con la visita al Narodni dom di Trieste, e al centro informativo multimediale «Stik», con la mostra permanente sulla storia e la cultura



ra degli sloveni d'Italia, l'incontro con i responsabili di alcune istituzioni culturali nella biblioteca, oltre al colloquio con gli editori della comunità slovena d'Italia al Centro librario triestino-Tks.

**Alessandro Martegani**  
(rtvslo.si/capodistria, 17. 1. 2024)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Nuovi membri per il consiglio della Repubblica di Slovenia per le minoranze d'oltreconfine**

A inizio ottobre il presidente del consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia, Robert Golob, ha nominato i nuovi membri del consiglio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine. Si tratta di Ksenija Dobrila, Walter Bandelj, Tatjana Rojc e Marko Pisani (rappresentanti della minoranza slovena italiana), Valentin Inzko, Manuel Jug, Gabriel Hribar, Bernard Sadovnik (minoranza slovena carinziana), Suzana Weitlaner, Sebastian Walcher (minoranza slovena stiriana), Andrea Kovacs, Erika Köleš Kiss (minoranza slovena ungherese), Barbara Antolić Vupora e Barbara Riman (minoranza slovena croata).

Il consiglio governativo, che è presieduto dallo stesso presidente del consiglio dei ministri sloveno, ha per segretario il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon. L'organo, che deve essere convocato dal suo presidente almeno due volte l'anno, ha un ruolo importante nei rapporti tra il Governo sloveno e le comunità slovene autoctone d'oltreconfine. Finora ha avuto una funzione soprattutto consultiva, dando ai rappresentanti delle minoranze d'oltreconfine la possibilità di sedere allo stesso tavolo con diversi ministri della Repubblica di Slovenia.

(Dal Novi Matajur del 1. 11. 2023)

## **ITALIA – SLOVENIJA**

### **Nelle zone della comunità slovena italiana dopo quattro anni**

Tra mercoledì 29 e giovedì 30 novembre una delegazione della commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per i Rapporti con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo si è recata in visita alla minoranza slovena italiana. Nelle due giornate la Commissione ha

potuto verificare la situazione della comunità slovena italiana, i temi per lei aperti e le sfide per il futuro.

Oltre alla presidente Suzana Lep Šimenko e al membro Felice Žiža, a comporre la delegazione sono stati il dirigente dell'ambito Sloveni d'oltreconfine all'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Rudi Merljak, e il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, insieme al console Peter Golob.

Nella mattinata del 29 i membri della delegazione hanno fatto visita al Consolato generale di Slovenia a Trieste, dove hanno incontrato il console generale a Trieste, Gregor Šuc. È seguito un colloquio coi rappresentanti istituzionali della comunità etnica slovena, cui hanno partecipato la senatrice Tatjana Rojc, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il consigliere regionale Marko Pisani e il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc.

In mattinata hanno incontrato anche alcuni sindaci sloveni italiani, Sandy Klun dal Comune di San Dorligo della Valle-Dolina, Monica Hrovatin da Sgonico-Zgonik, Fabio Vizintin da Doberdò del Lago-Doberdob e Tanja Kosmina da Monrupino-Repentabor.

La delegazione si è, quindi, spostata al Narodni dom di via Filzi, dove ad attenderla sono arrivati i dirigenti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena delle zone di Gorizia e Trieste, il direttore del Dijaški dom di Trieste, Gorazd Pučnik, il dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, la direttrice della Biblioteca slovena degli studi-Nšk, Luisa Gergolet, e il direttore dello Slori, Devan Jagodic.

Dopo un pranzo di lavoro la delegazione ha fatto visita alla sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia, dove a presentare la programmazione in lingua slovena e la redazione sono stati il direttore, Guido Corso, la direttrice responsabile del centro di programmazione in lingua slovena, Martina Repinc, e il caporedattore della redazione di lingua slovena, Marko Tavčar.

In seguito l'attenzione si è spostata sull'editoria, con la visita alla redazione del quotidiano di lingua slovena «Primorski dnevnik» a San Giacomo-Sveti Jakob. Il direttore responsabile Igor Devetak, il presidente della Cooperativa Primorski dnevnik Igor Kocijančič, il procuratore Stefano Semen e la vicepresidente del consiglio d'amministrazione hanno presentato il funzionamento dell'unico quotidiano di lingua slovena in Italia. La delegazione ha, infine, fatto visita al Teatro stabile sloveno-Ssg e alla scuola di musica Glasbena matica.

Nella giornata del 30 novembre il focus è stato spostato sulle zone delle provincie di Udine e Gorizia.

Dapprima i membri della delegazione hanno incontrato, a Gorizia, i rappresentanti dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz e dell'Associazione agricoltori-Kmečka zveza, dopodiché quelli delle istituzioni culturali della zona. Si è recata, in seguito, all'Istituto comprensivo bilingue Paolo Petricig di San Pietro al Natisone-Špietar, per poi incontrare i presidenti delle organizzazioni della minoranza slovena a San Pietro.

Dopo un saluto del presidente dell'Istituto per la cultura slovena-Isk, Giorgio Banchig, al museo Smo di San Pietro al Natisone la delegazione è stata messa al corrente circa le attività delle organizzazioni slovene in Benecia.

È stata richiamata l'attenzione sulla crisi demografica ed economica locale, cui si prova a dare risposta anche attraverso una strategia di sviluppo del turismo culturale, diretta proprio dall'Istituto per la cultura slovena. Sono stati evidenziati, tra l'altro, gli sforzi per portare l'insegnamento dello sloveno in quelle località non raggiunte dall'Istituto comprensivo bilingue. È stata auspicata, infine, una migliore conoscenza della realtà della minoranza slovena autoctona da parte degli abitanti della Slovenia, soprattutto da parte degli studenti di ambito umanistico.

La delegazione ha concluso la visita facendo tappa alle organizzazioni della minoranza a Stolizza-Solbica, Ugovizza-Ukve e Tarvisio-Trbiž. Anche in quest'occasione ha incontrato i presidenti dei sodalizi locali.

(Da Dom, 20. 12. 2023, primorski.eu, 29. 11. 2023 e dz-rs.si, 29. 11. 2023)

## **EDITORIA – ZALOŽNIŠTVO**

### **«Primorski dnevnik», taglio di 100.000 euro dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia**

*Le risorse provengono dalla legge di tutela della minoranza linguistica slovena, da cui si sono sollevate alcune critiche perché l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, non ha tenuto conto della posizione contraria espressa a maggioranza dall'apposita commissione consultiva*

Con un emendamento all'articolo 9 del bilancio di previsione per il 2024 la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha, di fatto, approvato la proposta di distribuzione dei dieci milioni di euro di fondi statali erogati in base alla legge di tutela della minoranza linguistica slovena n. 38/2001. Questa proposta, che è stata elaborata qualche tempo fa dall'assessore regionale alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti, riduce tra l'altro il contributo alla Società per iniziative editoriali Dzp Prae, che pubblica «Primorski dnevnik», a favore di

altre realtà dei media o dell'editoria. Si tratta della Zadruga-Cooperativa «Goriška Mohorjeva», che pubblica il settimanale «Novi Glas», della Zadruga-Cooperativa «Most» di Cividale, che pubblica il quindicinale «Dom» e dell'Editoriale stampa triestina-Ztt.

Così facendo, l'assessore non ha tenuto conto della posizione espressa dalla Commissione consultiva per la minoranza slovena, che ha respinto la sua proposta con voto a maggioranza dei membri. Nella seduta di martedì, 12 dicembre, a ogni modo il consiglio regionale non ha discusso l'articolo 9 e l'emendamento, deciderà a riguardo nei prossimi giorni.

### **Il 6% di fondi in meno**

Le due tabelle con le percentuali relative alle singole voci sono allegate all'emendamento all'articolo 9 del bilancio per il 2024. Le percentuali ripartiscono l'importo che lo Stato versa alla Regione, che a sua volta distribuisce le risorse a organizzazioni ed enti pubblici della comunità etnica, previo parere di una commissione consultiva, in base alla legge regionale di tutela n. 26/2007.

Il consiglio regionale ha iniziato il dibattito sul bilancio il 12 dicembre. Guardando alle voci a livello complessivo, i fondi destinati alle attività di enti e organizzazioni degli sloveni italiani secondo l'articolo 16 della legge di tutela n. 38/2001 continuano ad essere pari al 61%. La percentuale per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, assegnata in base all'articolo 8 della legge, ammonta al 24%, ovvero il 4% in più rispetto allo scorso anno. Il 5% è destinato allo sviluppo sociale, economico e ambientale delle zone della provincia di Udine in cui la comunità etnica slovena è tradizionalmente presente (articolo 21 della legge n. 38/2001) e il 10% al fondo di riserva.

Nell'ambito dei media e dell'editoria, cui è assegnato il 27%, la somma per Dzp Prae – ossia per «Primorski dnevnik» – è diminuita rispetto all'anno scorso del 6,06% (dal 57,14% al 51,08%). La differenza è andata a favore di Goriška Mohorjeva (1,82%, da 15,87% a 17,69%), e Cooperativa Most (3,03%, da 6,35 a 9,38%) nonché di Est (1,21%, da 4,13% a 5,34%).

In cifre, comporterebbe 100.000 euro in meno per «Primorski dnevnik», spartiti tra Goriška Mohorjeva (30.000 euro), Zadruga Most (50.000 euro) ed Est (20.000 euro). Le altre voci di questo ambito (per le cooperative «Mladika» e «Novi Matajur») non hanno subito modifiche, né le voci relative agli altri ambiti.

### **Il sorpasso della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena**

In verità la tabella è identica a quella proposta dall'assessore Roberti alla riunione della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena del 16 no-

vembre, quando però la commissione ha respinto la sua proposta con la maggioranza dei voti. L'assessore non ha tenuto conto del parere della commissione. Il 12 dicembre, poi, confermando che si trattava della stessa proposta, non ha voluto rilasciare ulteriori dichiarazioni. Né hanno avuto successo i ripetuti tentativi di avere risposta da un rappresentante della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, in particolar modo dal presidente Walter Bandelj.

Ha risposto la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, sottolineando come non sia stato considerato il parere della commissione consultiva, in contrasto con ogni processo di decisione democratica. La commissione non ha ricevuto alcuna informazione circa maggiori bisogni della Cooperativa Most, di Est e di Goriška Mohorjeva, dice Dobrila, né ha avuto a disposizione, quindi, elementi per intervenire. Non ritrovarsi in sintonia democratica è molto pericoloso, visto che si va a influire direttamente sui media, spingendosi nei territori che garantiscono la libertà di stampa. Questo è estremamente controverso, aggiunge la presidente di Skgz, che ritiene necessario agire con estrema cautela e sensibilità, visto che i media hanno subito per primi varie forme di pressione. Non vorremmo che una cosa del genere accadesse ora, conclude Dobrila.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 13. 12. 2023)

## **PRIMORSKI DNEVNIK**

### **Pierpaolo Roberti è andato per la sua strada, 80.000 euro in meno ma non 100.000**

*L'assessore del Friuli-Venezia Giulia con delega alle comunità linguistiche ha spiegato di non aver tenuto conto del parere della Commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena perché la sovranità spetta al consiglio regionale, che può decidere in autonomia. A sorpresa ha dirottato sul quotidiano di lingua slovena un aumento di risorse che all'inizio avrebbe dovuto interessare l'Editoriale stampa triestina-Založništvo tržaškega tiska*

Nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia venerdì, 15 dicembre, è proseguito il dibattito sul bilancio di previsione per il 2024. Nel tardo pomeriggio è toccato all'articolo 9, che tocca anche il referato per le minoranze linguistiche di cui, nella giunta Fedriga, ha competenza Pierpaolo Roberti.

Inizialmente Roberti ha elencato i suoi emendamenti al bilancio, che comprendono, tra l'altro, la proposta di distribuzione dei contributi erogati in base alla legge

di tutela della minoranza linguistica slovena (38/2001) e le risorse per gli arredi interni del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan a Trieste-Trst.

Roberti ha deciso di non tenere conto del parere della commissione consultiva per la comunità etnica slovena. Lì la maggioranza dei membri si è espressa con voto contrario alla proposta dell'esponente della giunta regionale, secondo cui le risorse assegnate al settore dei media e dell'editoria dovrebbero essere distribuite in modo tale che alla Società Promozione attività editoriale-Prae, che pubblica «Primorski dnevnik», il contributo sia ridotto di 100.000 euro rispetto a quanto assegnato per l'anno in corso. La cifra sarebbe distribuita tra Goriška Mohorjeva (30.000 euro), Cooperativa-Zadruga Most (50.000 euro), che pubblica il quindicinale «Dom», e Editoriale stampa triestina-Založništvo tržaškega tiska (20.000 euro). A quanto pare, però, in seguito Roberti ha cambiato idea, perché ha presentato un emendamento al proprio emendamento per «reindirizzare» i 20.000 euro inizialmente previsti per Est in favore della società Prae.

#### **Come il Marchese del Grillo**

I consiglieri regionali del Partito democratico Roberto Cosolini e Francesco Russo hanno proposto che nella distribuzione delle risorse finanziarie per la comunità etnica slovena si rispettassero i rapporti dell'anno in corso e che, quindi, le voci per i media e l'editoria restassero invariate, senza ridurre il contributo al «Primorski dnevnik». Cosolini ha notato che, qualora Roberti avesse già deciso di non tenere conto del parere della commissione consultiva, avrebbe almeno dovuto giustificare il motivo per cui avesse deciso di ridistribuire i soldi. «Cinque membri della commissione si sono espressi contro la sua proposta, uno si è astenuto, tre hanno votato a favore – anche se sarebbe stato meglio che uno di loro si fosse astenuto (Ezio Gognach, redattore di «Dom»), poiché è il caporedattore di uno dei media favorevoli alla riduzione dei fondi a favore di «Primorski dnevnik», ha commentato Cosolini. «Se Roberti spiega perché ha preso tale decisione, o dimostra di avere deciso in tal senso dopo verifiche grazie alle quali può confermare che, come ha detto, nel prossimo futuro «Primorski dnevnik» riceverà da Roma 200.000 euro di avanzo di bilancio statale dalla legge sui media, sono pronto a ritirare l'emendamento» ha detto Cosolini, lasciando intendere che Roberti

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

si comporta in modo sfacciato, e citando il famoso personaggio cinematografico del Marchese del Grillo, interpretato da Alberto Sordi, che è entrato negli annali con l'affermazione «lo sono io e voi non siete... niente» (nel film la formulazione è più volgare).

Dello stesso parere è anche il collega di partito di Cosolini Francesco Russo, che ritiene che un simile dirottamento di risorse sia una bambinata, con la conseguenza che l'istituzione in cui siede chi ha deciso risulta, infine, la più danneggiata. Gli è interessato anche sapere se la Regione garantirà con risorse proprie l'arredo del Narodni dom di San Giovanni (tra l'altro di proprietà della Regione Friuli-Venezia Giulia) o se allo scopo intenda utilizzare i fondi della legge di tutela provenienti da Roma.

#### **Roberti: «Siamo un organo sovrano»**

Roberti ha spiegato di non aver tenuto conto della commissione consultiva perché la sovranità spetta al parlamento regionale, che può decidere in autonomia. E, soprattutto, perché ha ricevuto da «alcuni media», senza specificare quali, una richiesta di aumento di risorse dovuta all'aumento dei prezzi. Ricorda, inoltre, che gli uffici regionali sono venuti a sapere che «Primorski dnevnik» dovrebbe ricevere da Roma alcuni fondi arretrati che non gli erano stati assegnati nel 2011. «Abbiamo colto l'occasione e dirottato una parte dei fondi che, per un giornale al quale vanno più della metà dei fondi per l'editoria, rappresenta una cifra trascurabile», ha detto.

A sostegno della propria decisione ha dichiarato di aver letto un'intervista su «Primorski dnevnik», da cui si evince che una casa editrice avrebbe richiesto un aumento del 50%, mentre un'altra non avrebbe bisogno di ulteriori contributi. «Da qui l'emendamento all'emendamento: in base alle informazioni lette su «Primorski dnevnik», restituirò al Primorski le risorse finanziarie aggiuntive che sarebbero dovute andare a questa organizzazione (Est-Ztt, ndr)».

Per quanto riguarda i finanziamenti per gli arredi interni del Narodni dom di San Giovanni, Roberti ha detto che giungeranno di certo dai fondi stanziati per la comunità slovena dallo Stato italiano, e in nessun modo dalle risorse finanziarie regionali. A riguardo ha affermato che nessun membro della commissione consultiva regionale ha inoltrato richiesta di finanziamento per gli arredi del Narodni dom di San Giovanni.

Qui ha «dimenticato» che la comunità etnica slovena si impegna affinché i fondi per il completamento del Narodni dom siano garantiti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e non dalla legge di tutela, motivo per cui la commissione regionale consultiva non ne ha fatto richiesta. La sua competenza, infatti, è solamente il rilascio di pareri che riguardino la distribuzione dei fondi

dalla legge di tutela della minoranza slovena. Le proposte di Roberti sono state approvate e Cosolini non ha ritirato il proprio emendamento, ma è stato messo in minoranza.

**Jaruška Majovski**

(Primorski dnevnik, 16. 12. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Perché Marko Pisani si è astenuto?**

*È la domanda che si fa la componente slovena del Partito democratico, che è rimasta negativamente colpita dalle dichiarazioni dell'assessore del Friuli-Venezia Giulia con delega alle minoranze linguistiche, Pierpaolo Roberti, sui fondi per l'arredamento del Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan*

La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha ignorato senza rispetto le decisioni e proposte della Commissione regionale consultiva per la minoranza slovena, l'ha privata della sua sovranità e delegittimata nonché colpito finanziariamente l'unico quotidiano di lingua slovena in Italia, avverte il Coordinamento regionale degli sloveni nel Partito democratico, che ha anche rilevato la necessità di una rappresentanza unitaria dei membri della comunità etnica slovena.

Gli sloveni del Pd credono che l'unità derivi da relazioni trasparenti, discussioni approfondite e linee guida chiare. Ritengono che la proposta con cui il referente per le minoranze linguistiche nella giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Pierpaolo Roberti, ha ridotto il contributo al «Primorski dnevnik», non abbia rispecchiato tutti questi fattori chiave, e si rammaricano del fatto che la commissione non sia stata unanime nell'opporre alla proposta dell'assessore, che non si basava su alcuna concreta attestazione del bisogno di modificare la destinazione dei fondi in seno al capitolo di spesa relativo ai media.

#### **Dichiarazioni al limite della diffamazione**

«Anche le dichiarazioni emerse tra l'opinione pubblica dopo la riunione della commissione consultiva, tendenti a diffamare i membri della commissione che non hanno sostenuto la proposta del consigliere o non hanno sostenuto l'ingiustificata riduzione dei sussidi a «Primorski dnevnik», non indicano il desiderio di un approccio unito e compatto».

«Il problema del concetto di unità sorge quando diventa una formula astratta, quando ad alcuni non è più chiaro di che tipo di unità si tratti e in che cosa dovremmo essere uniti», avverte il coordinamento. La

stessa domanda noi sloveni del Pd ce la siamo posta nel leggere che il consigliere regionale di Unione slovena-Ssk, Marko Pisani, si è astenuto dal votare la proposta, presentata dai consiglieri regionali del Pd Roberto Cosolini e Francesco Russo, di mantenere inalterate le proporzioni nella distribuzione delle risorse finanziarie alla minoranza slovena. Quindi ha, di fatto, sostenuto la proposta di Roberti, che non considera il parere democratico e a maggioranza della commissione, contribuendo a far sì che l'assessore «investisse» la minoranza, riferisce il Coordinamento regionale.

Sono rimasti negativamente sorpresi anche del fatto che Roberti abbia affermato che per gli arredi interni del Narodni dom di San Giovanni saranno utilizzati i fondi della legge di tutela statale n. 38/2001 e non quelli regionali, come aveva assicurato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, alla presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar. «Poi ecco, durante la discussione sul bilancio regionale, dalla bocca dell'assessore regionale Roberti abbiamo sentito che anche questa volta ha preso soldi dal fondo della minoranza e che non ha informato né, come previsto dalla legge, consultato la commissione consultiva regionale. Una vera vergogna!», concludono.

(Primorski dnevnik, 20. 12. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Minoranza slovena, un seggio garantito nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia**

*La proposta del partito Unione slovena-Slovenska skupnost*

«Slovenska skupnost punta a confermare la propria presenza in Consiglio regionale, favorendo in ogni caso la rappresentanza della comunità (slovena, ndr) che va espressa in modo autonomo e slegato da schieramenti ideologici». Igor Gabrovec, segretario regionale uscente della Ssk (Unione slovena), risponde così a chi chieda se e quale sia il tipo di testo cui nel partito si sta lavorando così da presentarne una bozza in Regione, quando si tratterà di affrontare quella modifica della legge elettorale di cui si parla da tempo.

Il tema è quello del seggio garantito in Consiglio regionale (c'è, ben presente, anche la questione del Parlamento) per la comunità slovena. Se ne è parlato al congresso provinciale Ssk di Gorizia, sarà uno dei punti in agenda al congresso regionale che si sarebbe dovuto tenere lo scorso weekend ma – segno di posizioni diverse dentro il partito, fanno notare alcuni – è stato rinviato a gennaio. La Ssk comunque rilancia sul seggio

garantito, e slegato dagli schieramenti.

In Consiglio oggi c'è Marko Pisani, che grazie al meccanismo del collegamento siede nel gruppo Pd dopo che la Ssk ha ottenuto lo scorso aprile l'1,02% (poco più di 4mila voti). La soglia minima necessaria in questi casi, ossia l'1%, è pericolosamente vicina per un partito nato negli anni Sessanta («nel concetto di raccolta e tutela delle istanze, non ideologicamente profilato», ricorda Gabrovec), in un contesto geopolitico lontanissimo da quello attuale e in quadro demografico e di partecipazione al voto altrettanto distanti.

E quella dell'apparentamento è una logica che si vuole superare per «essere un po'liberi da vincoli», riassume Pisani, cui Gabrovec – diventato sindaco di Duino-Aurisina – ha di fatto delegato la guida del partito. C'è un altro aspetto: è vero che esponenti della minoranza sono eletti in più schieramenti, «ma crediamo che bisogna lavorare insieme, garantendo la pluralità in una lista», annota Mattia Premolin, neosegretario provinciale Ssk di Trieste. Dunque sì, «stiamo predisponendo un gruppo di lavoro che proporrà opzioni concrete e condivisibili», spiega Pisani, «e ci confronteremo anche con la giunta Fedriga».

Gli schemi restano da mettere a punto: il consigliere regionale parla di «seggio garantito, o ancora più facilitato». «La proposta che vogliamo individuare – così Gabrovec – è quella di una lista aperta in cui possano concorrere gli sloveni al di là della collocazione», così che «a prescindere dal risultato» «la comunità esprima un proprio rappresentante il più autonomo possibile sia nel Parlamentino regionale» che a Roma. E «nulla vieterebbe a persone di lingua slovena di candidarsi in altre liste».

Ma attenzione, dice Gabrovec, «nome e simbolo Ssk non sono importanti: il partito può fare un passo indietro e si può parlare di seggio garantito non per la Ssk, ma per la comunità slovena». E come scegliere il capolista? «Si potrebbe pensare a una sorta di primarie» ipotizza Premolin. E chi appoggiare in Aula? In ogni caso il modello che Pisani e altri citano è quello sloveno, col seggio garantito per le minoranze italiana e ungherese.

Altra la riflessione di Livio Semolič, segretario regionale dell'Skgz (Unione economica culturale slovena): «Legittimamente la Ssk difende in qualche modo il partito etnico», ma «la maggior parte degli appartenenti alla minoranza vede la propria rappresentanza sì di lingua slovena, ma anche portatrice di molti altri valori che attengono al diritto di cittadinanza di cui sono poi portatori i vari partiti». «Limitare il diritto solo su connotazione etnica per la maggior parte della comunità slovena è limitativo e inaccettabile. Riteniamo indispensabile il seggio garantito, ma non a un partito etnico: come dice la legge 38, va assicurata l'elezione

al candidato» della minoranza. Che per esempio potrebbe «candidarsi in qualsiasi partito e essere portatore dell'interesse della minoranza oltre che politico e partitico». Anche Semolič cita il modello sloveno: dove però «l'elettore della minoranza ha il cosiddetto doppio voto».

**Paola Bolis**  
(ilpiccolo.gelocal.it, 6. 12. 2023)

## **MONRUPINO – REPENTABOR**

**Fulvia Premolin segretaria,  
Damijan Terpin presidente**

*Per la prima volta una donna ai vertici del partito Unione slovena-Slovenska skupnost. Un ritorno alla presidenza. L'annuncio della fondazione di una sezione anche in provincia di Udine*

Al 16° congresso di Unione slovena-Slovenska skupnost, che si è svolto sabato, 13 gennaio, al ristorante Križman di Repen, la votazione ha portato ai vertici una donna. Con una maggioranza risicata di 32 voti a fronte di 28, Fulvia Premolin ha prevalso su Marko Pisani, consigliere alla Regione Friuli-Venezia Giulia che negli ultimi mesi ha diretto il partito a livello operativo. Quale vicesegretario politico è stato eletto all'unanimità il rappresentante della provincia di Udine Michele Coren. Oltre alla segretaria è stato eletto anche il presidente del partito. Con 40 voti Damijan Terpin, in passato già segretario di Ssk, ha ampiamente superato i 20 voti di Pavel Vidoni, ritornando nell'arena. Vicepresidente, eletta all'unanimità, sarà invece la sindaca di San Floriano del Collio-Števerjan, Franca Padovan.

I delegati hanno eletto anche i membri del consiglio regionale, della segreteria, del collegio dei probiviri e del collegio dei sindaci del partito.

Il congresso del 13 gennaio è stato il primo dopo quello del 2015, in seguito si è frapposta la pandemia. Per la prima volta si è svolto secondo le nuove disposizioni statutarie.

Sono intervenuti il segretario e il presidente uscenti, Igor Gabrovec e Peter Močnik, e gli ex segretari per la provincia di Gorizia-Gorica e Trieste-Trst, Julijan Čavdek

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

e Marko Pisani. Di recente sono stati eletti, quali segretari delle sezioni provinciali di Gorizia e Trieste, David Grinovero e Mattia Premolin. Negli interventi è spesso stato posto l'accento sul bisogno di rinnovamento, contatto con la gente e attrattività per i giovani. Il segretario per la provincia di Udine, Michele Coren, ha annunciato la prossima fondazione di una sezione anche là, con l'apporto di sostenitori da Benecia, Resia e Valcanale.

(Dal Primorski dnevnik del 14. 1. 2024)

## **SLOVENSKA SKUPNOST**

**Il dialogo va coltivato con tutti,  
perché stiamo attraversando momenti difficili**

*Già sindaca di San Dorligo della Valle-Dolina, Fulvia Premolin è stata eletta nuova segretaria regionale al congresso del partito Unione slovena-Slovenska skupnost di sabato, 13 gennaio. Insieme al presidente, Damijan Terpin, forma la nuova coppia dirigente*

Fulvia Premolin è la prima donna a ricoprire la carica di segretaria regionale del partito Unione slovena-Slovenska skupnost. Insieme al nuovo presidente, Damijan Terpin, guiderà il partito nel prossimo mandato. Entrambi hanno alle spalle un percorso politico considerevole che, a suo avviso, tornerà utile al rinnovamento del partito, dove intende anzitutto ascoltare i giovani e affrontare il tema della rappresentanza garantita.

Ssk collabora con le coalizioni di centrosinistra, il partner principale è il Partito democratico, allo stesso tempo la nuova segretaria regionale difende la posizione secondo cui è necessario coltivare il dialogo e collaborare con tutti, ma non a tutti i costi. A riguardo, è difficile vedere la possibilità di accordi con coloro per cui il fascismo è un valore.

**Come si sente quale prima donna nella posizione più importante di Ssk?**

«Probabilmente questo è un po' il mio destino. Sono stata anche prima donna sindaco del mio comune, e questa sensazione si è ripetuta. Da un lato sono molto onorata, dall'altro giunge subito il pensiero di quanto lavoro aggiuntivo questo comporti. Ho accettato l'incarico volentieri, non subito, ma dopo averci pensato bene. L'ho accettato per senso di responsabilità verso tutti coloro che sono in qualche modo legati al partito, con i quali ho sempre avuto un buon rapporto, che spero continui. Più volte si è arrivati ad un confronto, diciamo, più aspro, ma sempre sul piano del rispetto reciproco. Posseggo anche intuito femminile, sono

pure un po' mediatrice e affronto tutto con volontà. Solo non sempre dipende dai singoli individui, è così ovunque».

### **Da chi è stata proposta?**

«Sono stata proposta da un gruppo di amici che lavorano sotto l'egida del partito e che hanno ritenuto che io entrassi nuovamente in politica in modo un po' più attivo. Ripeto, mi sono sentita molto onorata e anche questo significa qualcosa, se non altro la voglia di realizzare qualcosa, di dare un contributo costruttivo al partito. Personalmente ero del parere che fosse, forse, giunto il momento che Damjan Terpin tornasse a coprire questo incarico, come già per circa quindici anni. Io in quel periodo ero un po' più attiva, tanto che ci siamo trovati spesso a sedere insieme davanti a diversi interlocutori. Questo ci ha permesso di raggiungere anche alcuni successi. Non posso dimenticare la collaborazione col compianto Mirko Špacapan, allora eletto in consiglio regionale».

### **State rilevando l'eredità del vostro predecessore Igor Gabrovec. Come avete vissuto questo periodo?**

«In modo molto positivo. Igor Gabrovec è stato molto attivo e di successo nella sua duplice veste di segretario regionale e consigliere regionale di Ssk. Lo si è visto anche nel modo in cui ha portato avanti le elezioni nel comune di Duino Aurisina-Devin Nabrežina. Lì oggi è sindaco e in buona sostanza prosegue ciò che nel suo territorio ha iniziato e porterà a termine. Gli auguro che questo avvenga».

### **Dal vostro programma e dalle dichiarazioni del nuovo presidente regionale, Damijan Terpin, al Tg regionale Rai in lingua italiana, si evince che Ssk debba perseguire il benessere e i diritti della comunità etnica slovena e che, nel farlo, non debba essere troppo legata né al centrosinistra né al centrodestra. Da quanto ho capito si tratta di un ritorno alla «centricità» che caratterizzava Unione slovena. Si pone, tuttavia, il tema della legge elettorale, che implica la formazione di coalizioni con orientamenti diversi. Come pensate di affrontare la questione?**

«Intendo proseguire come fatto finora, solamente sottolineando un po' di più quali siano le esigenze della minoranza. Soprattutto, diciamo, per migliorare non solo la situazione culturale e linguistica, ma anche economica e soprattutto politica. Per quanto concerne le coalizioni direttamente, siamo stati e saremo sempre disposti. Solo se guardiamo alla zona di Trieste da Muggia a Duino, per la maggiore collaboriamo in tutte le coalizioni del centrosinistra, e siamo pronti a implementare questo anche in altri comuni.

Vorrei sottolineare che, in base all'accordo col Parti-

to democratico, potremmo continuare ad agganciarci alla coalizione ovunque. Non siamo chiusi a nessuno, ma logicamente dobbiamo dialogare con tutti, perché stiamo passando un momento che non è affatto facile. Se aspettiamo di avere sempre persone e autorità a noi inclini, logicamente anche il tempo ha una sua rilevanza nello sviluppo di ogni minoranza e di ogni comunità in particolare.

Così, direi che siamo disposti non solo a prendere accordi, ma anche a costruire un ponte simbolico a forma di arco, su cui poter salire da una parte e dall'altra per incontrarci al centro e poter concordare cosa sarebbe meglio fare per renderlo un successo di ambo le parti».

### **A questo proposito noto in Unione slovena-Ssk due «anime». La nuova direzione regionale di Trieste-Trst che sostiene l'appartenenza del partito al centrosinistra, il che incontra meno entusiasmi a Gorizia-Gorica, come espresso anche nella relazione al congresso. Come conciliare queste due visioni e quale sarà l'esito dell'accordo col Partito democratico, che attualmente è il principale partner di Ssk?**

«Col Pd siamo sempre andati d'accordo e intendiamo instaurare un dialogo anche con gli altri. Proprio in questo sta il nocciolo dell'operatività del nostro partito, che è e deve essere un partito di raccolta. Quindi non ha solo due, ma può avere anche più anime, e questa non è una novità. Quando io e Damijan Terpin abbiamo collaborato all'amalgama della Margherita e dei Democratici di sinistra nel Pd, mi sono resa conto di quante anime abbia oggi solo lo stesso Pd. Attraverso accordi e la ricerca di punti comuni, quindi, spero di riuscire a far sì che lavoreremo sempre insieme e a soddisfare un po' tutti, a volte un po' più uno, a volte un altro. Altre varianti non ce n'è».

### **Esiste una certa «linea rossa» oltre alla quale non si può passare ovvero cade il tabù della non collaborazione con i successori del partito fascista «Fratelli d'Italia»? Intendo per la formazione di coalizioni e non per le collaborazioni per asili o altro.**

«Siamo pronti a collaborare per un obiettivo ottimale, non siamo pronti a venderci a qualsiasi prezzo».

### **Lasciamo, però, che Ssk segua la strada di Südtiroler Volkspartei? Lì Arno Kompatscher è stato eletto presidente della provincia autonoma anche con i voti di Fratelli d'Italia, sebbene quest'ultimo abbia dovuto assicurare una qualche maggioranza amministrativa. Siete pronti ad unirvi a una coalizione dove l'antifascismo non è così espresso ovvero non è più un valore?**

«Sia chiaro che questi sono i valori di tutti coloro che sono nel partito. La condizione è che ci atteniamo a

quei valori che sono nostri, che fanno parte della nostra tradizione. E, se consideriamo il fatto che il fascismo ha rappresentato un periodo terribile per il nostro popolo, non so come potremmo trovare accordi con coloro che considerano il fascismo un valore. Penso che qui non si troverebbe un linguaggio comune. Qui si parla sempre di una sorta di rispetto reciproco e soprattutto di moderazione di alcuni partiti di destra, non di quei partiti che hanno legami del genere. Soprattutto in tempi in cui si parla di far rivivere motti e slogan fascisti, non possiamo essere d'accordo. Siamo a favore del fatto che anche l'Italia faccia i conti col proprio passato».

**Dopo le elezioni, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha annunciato una riforma elettorale con la creazione di una lista di minoranza non vincolata ai partiti. Pensa che un simile cambiamento sia realistico in questo momento?**

«Spero che possa essere realistico. Dal momento che a livello regionale disponiamo già di un sistema agevolato per eleggere i nostri rappresentanti, perché non migliorarlo in modo da poter essere completamente indipendente? In fin dei conti, questo avvantaggia non solo il partito della comunità slovena d'Italia, ma forse anche qualche altro partito, perché a volte può sembrare che firmando accordi con altri partiti si tolgano opportunità a un determinato partito, ma non è così. La legge è così e va rispettata. A me piace che dopo le ultime elezioni regionali ci siano state polemiche ommeiglio punti di vista diversi. Noi vorremmo vedere qualche altro eletto in consiglio regionale, non siamo e mai saremo contrari a questo. Se poi si vede che con questo sistema elettorale agevolato si può nuocere a qualcuno, allora alcune cose bisogna dirsele e magari unire le forze per arrivare a un'elezione in autonomia, per non essere legati in alcun modo a qualcun altro e senza che qualcuno pensi che gli stiamo togliendo il terreno da sotto i piedi».

**Al congresso, le relazioni hanno espresso la necessità di un rinnovamento del partito e di un approccio diverso nell'affrontare le questioni di attualità. Qual è la sua visione a riguardo?**

«Senza dubbio la stessa. Ho pensato di iniziare facendo in modo di avere quanti più contatti possibili con i giovani e di organizzare iniziative con loro, perché penso che vadano ascoltati. Sono loro quelli che portano nuove energie e nuove idee e perché non considerare ciò che desiderano? Logicamente non tutto è così facile e veloce, ma ascoltandoci a vicenda – da un lato coloro che hanno determinate esperienze e dall'altro coloro che sono nuovi e vedono queste cose in modo

un po' diverso – riusciremo sicuramente a ottenere qualcosa di buono e intelligente. Proprio per la volontà di dare quanto più spazio possibile ai giovani, vogliamo risolvere al più presto il tema della rappresentanza garantita».

**Come è possibile effettuare un rinnovamento con persone che non sono proprio alle prime armi? Insieme a Damijan Terpin avete alle spalle un notevole bagaglio politico e lo stesso vale per i vostri vice.**

«Già prima ho sottolineato: dobbiamo imparare ad ascoltare. Se vogliamo avvicinarci ai giovani dobbiamo prima ascoltarli e tenere in dovuta considerazione ciò che propongono, ciò in cui credono. È necessario cambiare mentalità, prestando più attenzione a chi arriva e ha, probabilmente, anche una buona dose di idee. Certamente qui anche alcune esperienze hanno la loro importanza, perché senza esperienza non si arriva da nessuna parte. Penso, quindi, che l'arte stia nel riuscire a far coincidere l'uno con l'altro».

**Nel suo documento programmatico ha indicato diversi punti. Ha già citato i giovani: oltre a loro in questo momento qual è secondo lei un'altra importante priorità?**

«La rappresentanza garantita. Se vogliamo aprire la strada ai giovani, occorre che abbiano la possibilità di essere eletti, se possibile a tutti i livelli».

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 20. 1. 2024)

## **TRIESTE – TRST**

### **Unione slovena è parte integrante del centrosinistra**

*Il nuovo segretario della sezione di Unione slovena-Slovenska skupnost per la provincia di Trieste, Mattia Premolin, ha delineato l'azione politica*

Nel prossimo triennio a capo della compagine triestina del partito Slovenska skupnost ci saranno Mattia Premolin, con la carica di segretario, e Pavel Vidoni, quale presidente. Lo ha deciso il nuovo consiglio provinciale di Trieste di Slovenska skupnost, che si è riunito per eleggere il presidente, il segretario e la segreteria del partito. Il consiglio provinciale di Slovenska skupnost, che è stato eletto al congresso del partito, è formato da un buon numero di membri nuovi, tra i quali molti giovani. Nel corso della riunione, moderata dal presidente dell'assemblea Marko De Luisa, è intervenuto



il segretario provinciale uscente, Marko Pisani, che ha ringraziato la squadra uscente per l'operato svolto, l'impegno e la dedizione. Nel dibattito è stata sottolineata la necessità di un nuovo slancio al partito, nuove idee e un approccio concreto nei confronti della gente.

È seguita la votazione. Il nuovo presidente della compagine triestina del partito è Paolo Vidoni, già presidente del consiglio di circoscrizione dell'Altipiano ovest al Comune di Trieste.

Il nuovo segretario provinciale è Mattia Premolin, tra i più giovani nel partito. In un intervento ha espresso la sua opinione circa le sfide future, richiamando l'attenzione sulle elezioni amministrative, che interesseranno tre Comuni, e sottolineando come Slovenska skupnost sia parte integrante del centrosinistra. Ha detto che la nuova dirigenza dovrebbe impegnarsi affinché il partito si apra a quanti condividono valori comuni. Ha escluso qualsiasi legame con il centrodestra, che in Italia al momento esprime posizioni ideologiche estreme e retrograde. Ovviamente un dialogo è possibile. Insieme alle forze affini, nella situazione attuale Slovenska skupnost deve comunque cercare di ottenere il più possibile per la comunità etnica slovena e quanti vivono sul territorio.

Oltre che dal segretario e dal presidente, la nuova segreteria provinciale sarà formata da Darko Malalan, Davide Štokovac, Eva Žerjul, Martina Škabar, Henrik Sturman, Dimitri Žbogar, Neža Kravos e Franc Biancuzzi.

La segreteria è espressione del territorio e si occuperà di istruzione, agricoltura, economia, sport, cultura e comunelle. Uno degli obiettivi che si propone il nuovo segretario è consolidare i rapporti con le comunità linguistiche e non della provincia di Trieste. «Slovenska skupnost è un partito che rappresenta gli sloveni in Italia e si prodiga per loro, senza escludere quanti condividono con noi questo territorio comune», sottolinea un comunicato del partito sloveno.

(Primorski dnevnik, 30. 11. 2023)

## **GORIZIA – GORICA**

### **A David Grinovero la segreteria provinciale di Unione slovena-Slovenska skupnost**

Alla prima riunione del consiglio provinciale di Gorizia-Gorica del partito Unione slovena-Slovenska skupnost è stato eletto segretario David Grinovero. Ad aiutarlo sarà la presidente provinciale, Martina Šolc. Vicepresidente provinciale sarà Veronika Terpin, mentre vicesegretaria Martina Valentincic.

Grinovero ha notato come anche Slovenska skup-

nost operi in tempi difficili, in cui l'interesse per l'attività politica tra la gente è in calo. Rispetto alle prossime competizioni elettorali nei Comuni di Savogna-Sovodnje, Doberdò-Doberdob e San Floriano del Collio-Števerjan, ha annunciato che all'inizio del 2024 saranno convocati gli incontri di presentazione dei candidati. Un plauso è andato a Julijan Čavdek, che ha diretto il partito in provincia di Gorizia per 17 anni.

(Dal Novi Matajur del 20. 12. 2023)

## **GORIZIA – NOVA GORICA**

### **Ulteriori risorse per il Gect Go, prendono vita 17 nuovi progetti transfrontalieri**

Buone notizie per altri 17 partenariati transfrontalieri che avevano presentato un progetto lo scorso aprile: grazie a una dotazione finanziaria aggiuntiva di 3,2 milioni di euro – relativa alla finanziaria 2024 della Regione Friuli-Venezia Giulia – è possibile uno scorrimento di graduatoria del Bando 1/2023 del Fondo per piccoli progetti Go! 2025.

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale Gect Go, ente gestore del fondo, lo ha comunicato a fine gennaio ai beneficiari, a seguito di conferma ufficiale da parte dell'Autorità di gestione del Programma Interreg Italia-Slovenia 2021-2027.

Chiuso in aprile 2023, il bando europeo nasce per sostenere progettualità transfrontaliere che vadano ad affiancarsi e a supportare il programma ufficiale di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025.

La prima call aveva riscosso moltissimo interesse, con oltre 200 candidature ricevute dal Gect Go: grazie allo scorrimento di graduatoria verranno finanziati complessivamente 44 progetti, includendo coloro che avevano ricevuto un punteggio fino a 89 centesimi. Quindi, da domani altri 17 progetti transfrontalieri approvati potranno mettersi in moto aggiungendosi ai 27 già avviati.

Molte le proposte culturali, ma anche turismo, enogastronomia e sport sono presenti nelle idee sviluppate in maniera congiunta dai partner italiani e sloveni. Gli approcci scelti sono diversificati, se qualcuno punta a tecnologia, nuovi media e gamification per la fruizione delle attività culturali e le proposte turistiche, altri partono da un coinvolgimento in loco delle comunità. Fra gli ambiti interessati, oltre a danza, musica e cinema, anche arti antiche come la soffiatura del vetro e il circo, attività sportive come il basket e il volo, e ancora progetti specifici come quello sulle fiabe antiche o sul-

la formazione per operatori enogastronomici. Per tutti le parole chiave sembrano essere comunque sostenibilità e dialogo senza confini.

I partner dei nuovi progetti finanziati hanno infatti sede da entrambe le parti del confine goriziano, ma anche sul Carso, a Trieste, in Friuli, in Veneto e nelle regioni slovene della Primorsko-notranjska e della Osrednjeslovenksa, includendo tutta l'area elegibile dal programma transfrontaliero Interreg Italia-Slovenija. Come per la tornata precedente, si va da realtà no-profit di medie dimensioni ad enti strutturati, con l'aggiunta di qualche piccola media impresa.

A breve le iniziative aperte al pubblico relative ai progetti Spf Go! 2025 Interreg saranno consultabili attraverso la nuova piattaforma [www.go2025.eu](http://www.go2025.eu).

Da entrambi i lati del confine c'è, inoltre, attesa per il bando numero 2, che uscirà nei prossimi mesi. Per ora la priorità è la firma dei contratti dei progetti vincitori del primo bando ed il loro avvio, affinché quanto prima siano realizzate le attività previste.

Le graduatorie complete sono pubblicate sul sito [eu-ro-go.eu](http://eu-ro-go.eu).

**A. A.**

(goriziaoggi.news, 26. 1. 2024)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **Nessuna riduzione alle direzioni scolastiche con lingua d'insegnamento slovena**

Venerdì, 1 dicembre, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha adottato un decreto di aggiornamento del piano per la rete scolastica regionale nell'anno scolastico 2024/2025. Non è prevista alcuna riduzione per le direzioni degli istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena, come era stato invece prospettato nel regolamento dei ministeri dell'Istruzione e delle Finanze della Repubblica italiana

Il piano dei ministeri dell'Istruzione e delle Finanze prevede l'abolizione di 10 direzioni scolastiche del Friuli-Venezia Giulia nel prossimo anno scolastico, due in provincia di Gorizia, altre due in provincia di Trieste e due in provincia di Pordenone, quattro invece in provincia di Udine. Lo riporta la Rai. L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, ha però spiegato come il decreto di aggiornamento del piano per la rete scolastica regionale, approvato dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia, non preveda accorpamenti di classi o riduzione di personale, inoltre nessuna scuola sarà chiusa.

Per quanto riguarda gli istituti scolastici con lingua d'insegnamento slovena, la giunta regionale ha esa-

minato più volte la questione e la relativa legislazione insieme al ministero per l'Istruzione ed è giunta alla conclusione che l'istituzione o la chiusura delle scuole con lingua d'insegnamento slovena sia di competenza dello Stato.

La delibera della giunta regionale sottolinea, inoltre, che il ministero dell'Istruzione ha assegnato al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale il compito di regolamentare la rete delle scuole con lingua d'insegnamento slovena o delle scuole bilingui sloveno-italiano.

Il previsto accorpamento di direzioni scolastiche slovene, ricordiamo, ha causato non poco scontento tra la minoranza slovena in Italia. Secondo i rappresentanti delle maggiori istituzioni slovene, infatti, le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia sono tutelate dal Memorandum di Londra del 1954. Una questione affrontata anche durante il recente incontro con il premier sloveno, Robert Golob, e durante una tavola rotonda sulle questioni della minoranza slovena in Italia.

**E. P.**

(rtvslo.si/capodistria, 3. 12. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **Commissione regionale per l'istruzione**

### **in sloveno, stop alla fusione tra scuole superiori**

Nella riunione di mercoledì, 20 dicembre, la Commissione regionale per l'istruzione in lingua slovena ha respinto a maggioranza la proposta della Direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Daniela Beltrame, di unire le direzioni delle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena a Trieste. Nello specifico, è stata proposta l'unione del Liceo France Prešeren col Liceo umanistico e socioeconomico Anton Martin Slomšek e dell'Istituto tecnico Žiga Zois coll'Istituto di formazione Jožef Štefan.

Otto membri hanno votato per respingere la proposta, due si sono astenuti e uno non ha preso parte alla votazione. La delibera sarà inoltrata alla direttrice Beltrame.

Beltrame ha mosso la proposta a partire dal piano di riduzione del numero di istituti scolastici autonomi elaborato dal ministero dell'Istruzione insieme a quello delle Finanze.

In base al piano, in Friuli-Venezia Giulia tra gli anni scolastici 2024-2025 e 2026-2027 andrebbero eliminate 19 direzioni – 16 di lingua italiana e 3 di lingua slovena. Due andrebbero eliminate o unite già nel prossimo anno scolastico, una terza dal 2026-2027.

Il parere della Commissione regionale per l'istruzione in lingua slovena è vincolante per legge.

(Dal Primorski dnevnik del 21. 12. 2023)

## **ISTRUZIONE – ŠOLSTVO**

### **La professione di consulente pedagogica ha molto a che fare coi rapporti tra persone**

*A colloquio con Lara Pižent, la nuova consulente pedagogica per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che da alcuni mesi è subentrata ad Andreja Duhovnik Antoni*

Lo scorso settembre Lara Pižent ha assunto la carica di consigliera superiore all'Istituto dell'Educazione della Repubblica di Slovenia, subentrando ad Andreja Duhovnik Antoni. Originaria di Šempeter, vicino a Nova Gorica, si è laureata in Lingua e letteratura slovena all'Università di Lubiana e ha lavorato al Centro per lo sloveno come lingua seconda e straniera. In passato è stata per molti anni docente di sloveno negli atenei di Vilnius, in Lituania, e di Udine.

Dedicherà particolare attenzione allo sloveno, che non è solo disciplina, ma anche lingua di insegnamento e va, quindi, sviluppato in tutte le discipline. È convinta, inoltre, che la formazione dei docenti contribuisca a mantenere e innalzare gli standard professionali nel sistema formativo.

Nel ruolo di alta consulente per le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia subentra ad Andreja Duhovnik Antoni, che ha ricoperto questo ruolo per oltre vent'anni.

#### **Secondo Lei quale sfida comporta un incarico come questo?**

«Anzitutto vorrei rivolgere un sentito ringraziamento ad Andreja Duhovnik Antoni, che mi ha preceduta e che per 25 anni ha onorato con successo questo incarico. Mi ha passato in consegna compiti che sono stati impostati in modo eccellente e che non ho avuto, quindi, difficoltà a portare avanti. Nel passaggio di consegne, anche il suo supporto professionale è stato molto prezioso. Assumo questo nuovo incarico con entusiasmo. Mi attendono molti impegni, che daranno anche modo di avviare nuove collaborazioni».

**Che cosa l'ha indotta ad accettare questa nuova sfida? In che misura conosce il sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena e la comunità etnica slovena in Italia, avendo in passato collaborato con l'Istituto sloveno di ricerche-Slori?**

«La collaborazione con l'Istituto sloveno di ricerche-Slori è stata breve ma intensa. Mi ha permesso di conoscere e meglio comprendere la realtà della zona d'insediamento della comunità etnica slovena in Italia, dove lavoro già da alcuni anni. È vero anche che ho lavorato per molti anni come lettrice di lingua slovena a Vilnius, in Lituania. L'attività del lettore è molto movimentata, soprattutto in luoghi, come Vilnius, dove non c'è una rappresentanza slovena. In questi casi il lettore non è solo un insegnante, ma anche un operatore culturale e si occupa, tra l'altro, dell'organizzazione di vari eventi, che spaziano dalle serate letterarie ai concerti, dalle mostre alle escursioni.

Negli ultimi tempi mi sono occupata molto di ricerca e ho avvertito la mancanza di questa vivacità e del rapporto con la gente. Credo sia questo il motivo per cui ho assunto l'incarico di consulente per le scuole slovene in Italia, che comporta tanti impegni organizzativi, tra cui la formazione del personale, le escursioni per alunni e studenti, la partecipazione a competizioni scolastiche, l'organizzazione di corsi di aggiornamento per docenti, ecc.

Si tratta anche di un incarico legato al rapporto con la gente, alla comunicazione e al lavoro col personale pedagogico, e di questo sono particolarmente contenta. Penso che ogni nuovo lavoro richieda tempo. È importante essere preparati, pronti alle sfide e ai cambiamenti nonché flessibili nel risolvere eventuali difficoltà che possano presentarsi».

#### **Di formazione lei è slovenista. La cura per la lingua slovena avrà quindi un'importanza prioritaria nel suo incarico?**

«Sì, sicuramente. Penso sia necessario essere consapevoli che la lingua slovena non è solo una disciplina, ma anche una lingua di insegnamento. Questo significa che gli studenti non sviluppano la loro capacità comunicativa in lingua slovena solo durante le lezioni di sloveno, ma anche in altre discipline. Per questo motivo è di fondamentale importanza l'impegno comune di tutti gli operatori pedagogici e non solo dei docenti di sloveno. Solo in questo modo, infatti, è possibile sviluppare la capacità comunicativa. Ogni docente è anche insegnante di lingua». [...]

**Ivan Žerjal**

(Primorski dnevnik, 2. 9. 2023)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

## Per insegnare regolarmente lo sloveno nelle scuole di Attimis e Faedis

*Su richiesta del territorio l'Istituto comprensivo di Faedis continua a cercare soluzioni attraverso le opportunità offerte dalla legge italiana*

All'Istituto comprensivo di Faedis continuano gli sforzi per avviare l'offerta dell'insegnamento dello sloveno nelle scuole d'infanzia e primarie presenti a Faedis ed Attimis. I fondi a valere sulla legge 482/99 per quest'anno scolastico non sono stati messi a bando, perché si è preferito puntare sul «Curricolo locale integrato e produzione di materiali didattici in lingua di minoranza».

Si stanno verificando, ora, le possibilità di altre fonti di finanziamento, anche attraverso leggi regionali. L'intenzione è quella di garantire almeno un intervento di alcune ore, il più ampio possibile in ragione delle risorse che saranno reperite. L'interesse da parte delle famiglie, sia nella zona di Attimis sia in quella di Faedis, è in crescita. Anche in alcune zone limitrofe del Comune di Nimis, dove sono state espresse esigenze relative al trasporto verso le scuole di Attimis.

A oltre vent'anni dall'approvazione delle leggi di tutela delle minoranze linguistiche storiche 482/1999 e della minoranza linguistica slovena 38/2001, l'attivazione dell'insegnamento dello sloveno a scuola resta un tema aperto anche in altri comuni della Slavia friulana.

Si tratta di Nimis – i cui plessi scolastici sono di riferimento anche per la frazione di Cergneu-Černej – e Torreano-Tavorjana – i cui plessi sono di riferimento per la frazioni montane di Masarolis-Mažeruola, Rent-Drejan, Tamoris-Tamora e Canalutto-Skrila. In tutte queste località lo sloveno è tradizionalmente parlato in forma dialettale.

Le scuole di Torreano sono, tra l'altro, attive in seno all'Istituto comprensivo di Cividale – che da anni ha già attivato con riscontro l'insegnamento dello sloveno nelle scuole d'infanzia e primaria di Prepotto-Prapotno. Lì è presente con alcune decine di ore di attività, maggiori o minori a seconda dei fondi erogati in ragione dei relativi bandi cui partecipano gli istituti scolastici.

L. L.

(Dom, 15. 1. 2024)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

## L'attimo della scuola plurilingue è ora

*Alcune farraginosità burocratiche ostacolano un pieno avvio della sperimentazione ministeriale d'insegnamento in cui italiano, sloveno, tedesco e friulano sono anche lingue veicolari di altre materie*

Ancora contrattempi per la sperimentazione ministeriale plurilingue in Valcanale, che si svolge nell'ambito dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio-Trbiž. Almeno per la parte in sloveno. Reperire le necessarie insegnanti di sloveno, infatti, si è rivelato più difficoltoso del previsto.

In aiuto all'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena, attivo nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, quindi, in autunno è accorso il ministero dell'Istruzione della Repubblica di Slovenia, che ha reperito due unità. Entrambe avrebbero dovuto prendere servizio in Valcanale a dicembre o gennaio di quest'anno. Al momento è attiva nelle classi una sola docente.

Riconoscendo la sperimentazione plurilingue a livello ufficiale, il ministero dell'Istruzione italiano ne ha assicurato il finanziamento con risorse statali. Dal momento che la sperimentazione non ha come lingua d'insegnamento il solo italiano, ma in parte anche tedesco, sloveno e friulano, la mancanza di personale docente di sloveno è un tema urgente. Constatando le difficoltà delle istituzioni nel reperire insegnanti di sloveno in Friuli-Venezia Giulia, in autunno la minoranza slovena della Valcanale, tramite le associazioni «don Mario Cernet» e «don Eugenio Blanchini», ha chiesto aiuto alle istituzioni della Repubblica di Slovenia.

Da metà dicembre, così, nelle scuole d'infanzia e primarie della Valcanale ha preso servizio Nataša Zonik, che in Slovenia già lavorava come insegnante di ruolo.

«Mi è stata offerta l'opportunità di cambiare, per un anno scolastico o più, ambiente scolastico e di ridare posto allo sloveno a fianco delle lingue europee», ha dichiarato a fine novembre l'insegnante di Radovljica alla Radiotelevisione slovena RtvSlo.

Subito dopo le feste natalizie in Valcanale sarebbe dovuta arrivare un'altra insegnante per le prime classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, che però ha disdetto per malattia. Il ministero dell'Istruzione di Slovenia ha, quindi, dovuto cercare con urgenza una soluzione.

Un'altra nuova insegnante dovrebbe fare il proprio ingresso nelle scuole della Valcanale a metà febbraio, dopo un incontro conoscitivo in programma all'inizio del mese.

(dom.it, 5. 2. 2024)

## **SLAVIA – BENEČIJA**

### **«Benecia 2028» avanti a pieno ritmo**

*Presentati logo e portale internet del progetto di sviluppo turistico promosso dall'Istituto per la cultura slovena*

Il Progetto di sviluppo turistico Benecia 2028 va avanti a pieno ritmo ed è arrivato a un punto cruciale. Nei mesi scorsi la Dmo Turismo Benečija (una struttura operativa dedicata al progetto all'interno dell'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone) ha lavorato sodo per mettere le fondamenta di una nuova era del turismo nelle Valli del Natisone e del Torre e in Val Resia.

Tutte le importanti novità sono state illustrate in un incontro tenutosi lunedì, 29 luglio, nella sala del Circolo culturale a Merso di Sopra. L'appuntamento era soprattutto rivolto agli amministratori pubblici, per creare quell'unità di intenti necessaria per affrontare in maniera vincente la sfida del turismo. Erano presenti numerosi sindaci o loro delegati dei 15 comuni interessati, il presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, Antonio Comugnaro, il presidente del Torre Natisone Gal, Mauro Veneto, i consiglieri regionali Simona Liguori e Marko Pisani nonché numerosi operatori turistici che stanno seguendo con interesse il progetto dell'Istituto per la cultura slovena-Isk.

Dal punto di vista materiale, il risultato più eclatante del lavoro finora conseguito dalla équipe guidata da Sandro Quaglia è la realizzazione del logo e del sito internet ([www.benecija.eu](http://www.benecija.eu)) che costituirà un vero e proprio portale per l'accesso alle risorse turistiche e culturali della Benecia, con tutti gli strumenti per prenotare pernottamenti, pasti e organizzare il soggiorno, per conoscere sentieri e itinerari cicloturistici, punti di interesse dal punto di vista storico, artistico e naturalistico. Sono stati coinvolti oltre 400 portatori di interesse (albergatori, ristoratori, imprenditori turistici e agricoli, associazioni culturali). Ci sono anche gli eventi del territorio, importanti per destagionalizzare un afflusso turistico di chi pernotta nella Slavia che attualmente si concentra quasi esclusivamente d'estate.

Tutto è realizzato in 4 lingue (italiano, inglese, tedesco e sloveno), quelle più usate nei bacini di attrazione più interessanti per il nostro turismo. Realizzata anche una cartina riassuntiva delle risorse del territorio che valorizza tutte le porte d'ingresso alla Benecia (da Cividale a Bovec, Kobarid e Tolmin, da Gorizia/Nova Gorica a Tarvisio).

Ma ancora più imponente è stato il lavoro immateriale di contatti e relazioni che ha coinvolto una molteplicità di soggetti esterni alla Slavia, il quale si tradurrà nella proposta di appositi pacchetti su diversi mercati

turistici, italiani e stranieri. Contatti sviluppati, ad esempio, con diverse agenzie di viaggi europee, con l'associazione nazionale degli alpinisti tedeschi. Il progetto «Benecia 2028» è entrato anche nel Gect di Gorizia/Nova Gorica e rientrerà nel programma della Capitale europea della cultura 2025.

Si lavora anche ad un obiettivo fondamentale per il turismo in Benecia: l'aumento dei posti letto in alberghi, B&B, case vacanza ecc.... Un percorso non facile e non breve, che dovrà coinvolgere sicuramente le Comunità di montagna, i Gal e la Regione. Un segnale molto positivo in questo senso è che il finanziamento per il progetto «Benecia 2028», attinto dalla legge di tutela della minoranza slovena, è stato prorogato per un altro triennio.

**R. P.**

(Dom, 31. 1. 2024)

## **PREPOTTO – PRAPOTNO**

### **Castelmonte è restato monolingue**

*Sul territorio comunale le disposizioni di legge sul bilinguismo visivo rimangono attuate solo in parte. Restano senza toponimo in sloveno anche Cialla, Fragellis e Bodigoj, che si trovano al confine linguistico tra italiano, sloveno e friulano*

Da qualche settimana in tutto il territorio di Prepotto sono stati installati nuovi cartelli bilingui in italiano e friulano. L'amministrazione comunale, guidata dalla sindaca Mariaclara Forti, aveva avviato il proprio percorso di attuazione del bilinguismo visivo già nel 2017. Nell'estate del 2019 nelle frazioni della parte alta della Val Judrio l'amministrazione aveva fatto installare cartelli toponomastici coi toponimi in italiano e dialetto sloveno locale – da Podclanz-Podklanac fino a Cosson-Košoni e Cladrecis-Seucè.

Per completezza, l'associazione slovena «don Eugenio Blanchini» aveva proposto l'apposizione di tabelle bilingui anche a Bodigoj-Budgoji, Cialla-Čela e Fragellis-Fradeu nonché in tre lingue per Castelmonte-Stara gora-Madone di Mont.

Arriviamo ad oggi. Da qualche settimana è stato attuato il progetto di apposizione di segnaletica stradale bilingue italiano-friulano che alla fine del 2021 Arlef ha finanziato, al Comune di Prepotto, per il 90 per cento, con 9.859,50 euro. Il progetto va, di fatto, a completare l'adeguamento della segnaletica stradale del territorio alle normative del codice della strada e di tutela delle minoranze linguistiche vigenti, con l'installazione di cartelli in italiano e friulano a Prepotto, Albana, e in

tutte quelle località in cui erano, finora, rimasti solo in italiano.

Anche Cialla, quindi, ora è «Cialla-Çala», mentre Bodigoi è sempre «Bodigoi» perché, come la maggior parte dei toponimi della zona, lo stesso toponimo italiano «Bodigoi» è mutuato dal friulano. A Fragellis, invece, si può incappare in un'iscrizione viaria a sfondo marro-ne, già installata negli anni scorsi, riportante il friulano «Fragjelis». A Castelmonte, infine, il cartello è rimasto col solo toponimo in italiano – unica località in tutto il comune.

Almeno a livello ufficiale, Arlef non ha mai dimostrato atteggiamenti di particolare preclusione rispetto alle altre lingue parlate sul territorio. Tantomeno le organizzazioni della minoranza slovena, per quelle località in cui altre lingue hanno una tradizione consolidata di compresenza insieme allo sloveno. Che ci siano zone della regione che sono «miste» è un dato oggettivo. Un cartello con uno o due toponimi costa quanto un cartello con tre e, quindi, ad Arlef non avrebbe fatto molta differenza produrre cartelli d'inizio e fine centro abitato riportanti «Bodigoi-Budgoji» «Cialla-Çala-Čela», «Fragellis-Fragjelis-Fradeu» e «Castelmonte-Stara gorra-Madone di Mont». Sarebbero stati, anzi, tra i pochi cartelli del genere presenti sul territorio regionale, un vero segno distintivo di effettiva convivenza multietnica sul territorio.

**Luciano Lister**  
(Dom, 31. 1. 2024)

## **SKGZ – SSO**

### **Facendo un bilancio, il 2023**

#### **è stato un anno di grande impegno**

*Al Trgovski dom di Gorizia i presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, hanno organizzato la tradizionale conferenza stampa di fine anno*

Per la minoranza slovena italiana il 2023 è stato un anno impegnato su più fronti. Nel 2024, invece, andranno portati a termine alcuni progetti e affrontati alcuni temi. Anzitutto la nuova convenzione per la programmazione in lingua slovena alla Rai, la rappresentanza parlamentare garantita o facilitata della minoranza slovena in seno agli organi elettivi e la creazione di un marchio per la comunità etnica slovena. In ambito scolastico andrà risolto il tema dello status dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena,

che opera nell'ambito dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, mentre in ambito economico andrà riservata attenzione ai progetti Interreg, all'idea di creare un Gruppo europeo di cooperazione territoriale in Valcanale e sul Carso nonché al progetto di sviluppo turistico della Benecia. Dal punto di vista dei diritti, dall'1 gennaio si prospetta la possibilità di ottenere il passaporto con la corretta trascrizione di nomi e cognomi d'origine slovena – comprensiva dei caratteri con segni diacritici.

Venerdì, 22 dicembre, al Trgovski dom di Gorizia i presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz e Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, hanno parlato di questo e altro. A offrire l'occasione è stata la tradizionale conferenza stampa di fine anno, che traccia un bilancio rispetto allo status della minoranza slovena.

#### **Sso: Rai, rappresentanza e logo della minoranza slovena**

A parlare per primo è stato Walter Bandelj, che ha ricordato la recente riunione del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena a Roma, a cui è giunta la notizia che dall'1 gennaio 2024 dovrebbe essere possibile avere il passaporto italiano con la corretta trascrizione di nomi e cognomi d'origine slovena – ovvero comprensiva dei caratteri con segni diacritici propri dell'alfabeto sloveno.

Importante resta il tema della restituzione del Narodni dom di Trieste, che richiede un piano per un lavoro comune e condiviso.

Secondo il presidente di Sso, nel 2024 saranno molto importanti gli sforzi ai fini della nuova convenzione Rai. Le due organizzazioni confederative dovranno elaborare un piano di aumento delle ore di trasmissioni radiotelevisive, proponendo anche un piano finanziario.

Rispetto alla rappresentanza politica facilitata o garantita, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo Bandelj ha detto di essere maggiormente a favore di una modifica costituzionale, anche se è meno probabile che ciò si verifichi.

Maggiori probabilità di successo ha una modifica della legislazione elettorale – e una versione aggiornata del sistema elettorale in vigore per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia potrebbe fungere da modello anche per l'elezione di un membro della comunità slovena nel Parlamento di Roma.

In realizzazione è anche il progetto di un marchio della minoranza slovena italiana, che potrebbe essere disponibile insieme a un sito internet entro il 31 maggio 2024.

Nel notare come questa sarebbe stata la sua penul-

tima conferenza stampa di fine anno da presidente di Sso, Bandelj ha sottolineato la necessità di cedere il passo ai giovani, permettendo loro di imparare facendo. Insieme alla presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente di Sso concorda circa l'importanza del personale e dei volontari nell'attività delle organizzazioni confederative.

Un cambio di passo generazionale sarebbe auspicabile anche in vista del prossimo rinnovo dei direttivi della Fondazione Narodni dom e del Teatro stabile sloveno-Ssg.

### **Skgz: progetti per benessere economico, istruzione in lingua slovena, diritti**

Ricordando di nuovo il tavolo governativo convocato a Roma, Dobrila ha notato come il 2023 sia stato caratterizzato da una serie d'incontri e riunioni anche istituzionali, che hanno portato a risultati quale il passaggio di proprietà dei Narodni dom di Trieste-Trst e di San Giovanni-Sveti Ivan nonché del Trgovski dom di Gorizia-Gorica.

Per Dobrila restano portanti le tre colonne di economia, istruzione in lingua slovena e cura dei diritti etnico-linguistici.

In ambito economico ha esortato ad attingere ai fondi europei provenienti dalla progettazione Interreg Italia-Slovenia e ha ricordato l'idea della nascita di un Gect sul Carso e in Valcanale, di cui si è parlato anche con due ministri della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon (Sloveni d'oltreconfine e nel mondo) e Aleksander Jevšek (Coesione e sviluppo regionale). Importante è anche il progetto di sviluppo turistico della Beneficia. L'interesse crescente per la comunità slovena è alla base di un progetto promozionale della stessa comunità etnica.

Ai fini dell'attuazione dei diritti etnici, spiccano gli incontri con vari rappresentanti delle autorità italiane e slovene, tra cui il presidente del Consiglio dei ministri sloveno, Roberto Golob, la ministra degli Esteri della Repubblica di Slovenia, Tanja Fajon, e i presidenti delle Repubbliche d'Italia e Slovenia, Sergio Mattarella e Nataša Pirc Musar.

Al recente tavolo governativo si è parlato anche del bisogno di dare sistemazione allo status dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, probabilmente nell'ambito dei regolamenti che riguardano i singoli Uffici scolastici regionali.

Si conta molto anche su un prossimo riconoscimento dei titoli accademici, sulla crescita dell'offerta di nidi d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena nonché di ulteriori attività extrascolastiche in sloveno. Importante è, infine, trovare soluzioni per il Servizio socio-psiopedagogico in lingua slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 23. 12. 2023)

## **Calcio, le rappresentanze di sloveni del Fvg e friulani all'Europeo delle comunità linguistiche**

*Le selezioni «Žile» e «Friül» inserite nello stesso girone dell'Europeada 2024 in Germania e Danimarca. I distinguo della Federazione italiana giuoco calcio*

All'Europeada 2024 la regione Friuli-Venezia Giulia avrà due selezioni di calcio: la nazionale degli sloveni d'Italia e il «Friül». Se delle «Žile» («Vene», in lingua italiana) la presenza alla competizione riservata alle comunità etnico-linguistiche d'Europa era nota, la novità assoluta è data dalla presenza della squadra dei Friulani. Una novità, parrebbe, non gradita da parte della Figc Fvg: a meno di sorprese il «Friül» non godrà dell'appoggio istituzionale (e finanziario) della Feder-calcio, che invece appoggia la selezione dei giocatori regionali di madrelingua slovena.

### **La manifestazione**

Giunta alla sua quinta edizione e organizzata dal Fuen (l'Unione federalista delle comunità etniche europee) l'Europeada è il campionato europeo riservato alle minoranze etnico-linguistiche presenti nel Vecchio Continente. La manifestazione, che solitamente si svolge nei giorni del più celebre Europeo targato Uefa, si disputerà dal 28 giugno al 7 luglio tra Germania e Danimarca sotto la coorganizzazione delle minoranze danese di Germania e tedesca di Danimarca.

### **I protagonisti**

Ma chi prenderà parte a questa manifestazione? In lizza ci saranno 27 team maschili (il detentore del titolo è il «Südtirol») e 10 femminili (nel 2022 vinsero le Slovene della Carinzia).

Per quanto concerne la competizione maschile le squadre sono state suddivise in sei gruppi.

Nel girone A giocheranno Cimbri («Fc Lusérn», minoranza che vive a Luserna, in Trentino), Frisoni del Nord, Occitani e i Turchi della Georgia (Meskhetian). Nel concentramento B ecco sfidarsi Rom di Romania, Tedeschi dell'Alta Slesia polacca, Sorabi (i Serbi di Lusazia in Germania) e Slovacchi e Cechi della Romania.

Nel raggruppamento C troviamo Danesi di Germania, Ladini, Bulgari di Romania, Aromuni (valacchi di Romania). Nel gruppo E si affronteranno Südtirol (i germanofoni presenti in Alto Adige), i Tatari di Crimea, Tedeschi della Danimarca e Romanci di Svizzera.

Nel concentramento F sono stati inseriti i Croati del Burgenland (la minoranza croata dell'Austria), gli Sloveni di Carinzia, i Croati di Serbia e i Tedeschi della Re-

pubblica Ceca.

Nel raggruppamento G saranno tre le selezioni: Pomacchi (minoranza musulmana della Bulgaria), Slovacchi d'Ungheria e Serbi di Croazia.

Il sorteggio ha voluto che Sloveni del Fvg e Friulani siano stati inseriti entrambi nel girone D assieme a Tedeschi d'Ungheria e Ungheresi di Romania. Questo gruppo giocherà le partite a Flensburg (Flensburg in tedesco), Egernførde (Eckernförde) e Slesvig (Schleswig), tre località della Germania sul mar Baltico in cui è presente una comunità danese.

### **Gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia**

Le «Žile» raggruppano i giocatori di madrelingua slovena che giocano nelle squadre affiliate alla Figc del Fvg. La selezione, allenata da Mario Adamič, conta sui giocatori tesserati con i club sloveni e non. Formalmente la selezione si appoggia allo Zsšdi, associazione che riunisce tutti i circoli sportivi sloveni presenti in territorio italiano. Economicamente i main sponsor sono la Zkb e la Regione. Ma un ruolo importante lo gioca anche la Federcalcio regionale: le «Žile» sono ufficialmente la rappresentativa regionale del Fvg all'Europeada.

### **La squadra del «Friûl»**

Un battesimo assoluto all'Europeada sarà quello del «Friûl», la selezione dei calciatori friulani creata dall'Associazione sportiva furlane presieduta da Daniele Puntel. Il motto del sodalizio? «Il sport e so redut il balon a son un veicul internazionâl par promovî le nestre identitât», ossia «Lo sport e soprattutto il calcio sono un veicolo internazionale per promuovere la nostra identità».

Per ora la selezione friulana non gode dell'appoggio della Figc regionale. I tesserati della Federcalcio non potranno partecipare all'Europeada con la maglia del «Friûl». La formazione dovrà essere composta da giocatori di calcio amatoriale oppure i Friulani dovranno rinunciare all'evento.

**Riccardo Tosques**

(ilpiccolo.gelocal.it, 29. 12. 2023)

## **LJUBLJANA – LUBIANA**

### **Samo Pahor, un'onorificenza da Nataša Pirc Musar**

«Per il costante impegno pluriennale nel riconoscimento dei diritti degli sloveni in Italia e il mantenimento della lingua slovena nella vita pubblica della Repubblica italiana». Con questa motivazione giovedì, 21 dicembre, la presidente della Repubblica di Slovenia,

Nataša Pirc Musar, ha conferito a Samo Pahor, sloveno di Trieste, un'onorificenza nell'ambito della cerimonia ufficiale che precede la Giornata dell'indipendenza e dell'unità, che la Slovenia festeggia il 26 dicembre. L'evento si è svolto a Brdo pri Kranju.

Come a diversi altri esponenti delle minoranze slovene autoctone degli Stati confinanti, a Samo Pahor è andata una medaglia al merito.

Samo Pahor è nato nel 1939 a Trbovlje, da genitori di lingua slovena. Lì il padre, un insegnante molto attivo in campo sociale, si era visto costretto a emigrare da Trieste nel 1929, a causa delle pressioni del fascismo. Finita la guerra, nel 1945 la famiglia è rientrata Trieste. Dopo gli studi alle scuole con lingua d'insegnamento slovena, Pahor si è laureato alla Facoltà di Lettere della città, dove ha studiato storia. All'epoca l'Italia non riconosceva i titoli di laurea conseguiti all'Università di Lubiana, dove avrebbe inizialmente voluto iscriversi. Dal 1973 al pensionamento è stato insegnante di storia e sloveno al Liceo pedagogico con lingua d'insegnamento slovena Anton Martin Slomšek, dove ha anche svolto il ruolo di dirigente. Ha insegnato anche a Gorizia.

Samo Pahor ha fondato il circolo socio-politico Edinost e nel 1992 e 1993 è stato rappresentante del partito Unione slovena-Ssk nel consiglio comunale di Trieste. Molto merito va a Pahor per la sentenza della Corte costituzionale della Repubblica italiana n. 62 del 1992, in cui l'organo afferma che si può parlare di piena tutela di una minoranza quando sul suo territorio d'insediamento è permesso ai parlanti l'uso della lingua materna nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Alla cerimonia del 21 dicembre ha partecipato anche la segretaria di Stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 12. 2023)

## **CHIESA – CERKEV**

### **Don Renzo, un pastore che profuma del suo gregge**

*Alla Messa per i 50 anni in Val Torre del parroco di Lusevera-Bardo e Villanova-Zavarh anche la senatrice di lingua slovena del Partito democratico Tatjana Rojc*

Ha preso a cuore la vita e la riparazione dei torti in seno alla propria comunità, assumendo nel tempo l'odore di quel gregge che guida da così tanto. E la comunità lo ha festeggiato proprio nella festa dell'Immacola-



ta concezione, venerdì, 8 dicembre. A Lusevera-Bardo, infatti, don Renzo Milvio Calligaro ha celebrato la Messa per i suoi 50 anni da parroco.

A don Renzo, che ha 79 anni, va certo dato merito di avere riparato a una mancanza che la chiesa udinese aveva fatto patire alle popolazioni della Val Torre all'indomani dell'Unità d'Italia. Fino ad allora, infatti, accanto al latino nella vita religiosa della zona era prassi comune l'uso dello sloveno locale. Nei decenni successivi all'unificazione, però, il dialetto sloveno del Torre è stato presto messo da parte, relegandolo al solo ambito domestico. Lo stigma associato al dialetto sloveno rispetto alle popolazioni di pianura, percepite come portatrici di maggiore benessere, non è terminato nemmeno dopo la prima e tantomeno dopo la seconda guerra mondiale. Eppure le popolazioni della zona avevano regolarmente testimoniato la propria lealtà allo stato italiano, mandando a difenderlo molte delle proprie forze nel fiore degli anni.

Friulano di nascita, più precisamente nato a Buia nel 1944, don Renzo è stato ordinato sacerdote nel 1969. Ha assunto la cura della parrocchia di Lusevera nel 1973. Una volta sul territorio, si è cimentato nell'imparare il dialetto sloveno della sua gente, rappresentando un po' un'eccezione rispetto a molti suoi colleghi di lingua italiana. Per il suo impegno nell'uso dello sloveno locale anche in ambito liturgico è stato persino oggetto di minacce. Alcuni parrocchiani si sono spinti fino ad abbandonare la chiesa in segno di protesta. Ma don Renzo Calligaro si è sempre mosso sulla linea del recupero di una tradizione che già esisteva. Non aveva fatto altro, infatti, che imbattersi in scritti e canti in dialetto sloveno del Torre conservati nell'archivio parrocchiale. Il canto liturgico tradizionale locale è stato recuperato grazie agli stessi parrocchiani, che hanno imparato di nuove melodie che erano finite nel dimenticatoio, per poi riproporle durante la liturgia.

Importante è stato il contributo di Calligaro anche relativamente alla traduzione di testi liturgici nel dialetto sloveno del Torre. In questo modo la lingua di primo annuncio del Vangelo sul territorio ha potuto fare di nuovo ingresso in chiesa, dopo oltre un secolo. Negli anni don Renzo ha costantemente esortato i propri parrocchiani a dare valore alle proprie radici e cultura, quale dono ricevuto direttamente dall'alto.

Alla Messa dell'8 dicembre a Lusevera è intervenuta anche la senatrice al Parlamento italiano Tatjana Rojc.

In quest'occasione ha sottolineato l'importanza della lingua madre, notando come ancora oggi ci sia chi neghi la riconducibilità del dialetto locale al sistema linguistico dello sloveno. Per la gente della Slavia non si tratta solo di un pezzo di storia, ma anche dell'affermazione delle proprie radici, in favore delle quali Calligaro si impegna in modo costante nella propria opera di

annuncio del Vangelo in Val Torre. Ricordiamo che don Renzo è parroco anche a Villanova delle Grotte-Zavarh.

**Luciano Lister**  
(Dom, 20. 12. 2023)

## **LUSEVERA – BARDO**

### **Premio «Černetova nagrada»**

#### **per don Calligaro e la sua opera tra i fedeli**

Martedì, 26 dicembre, dopo la Messa festiva nella chiesa di Lusevera-Bardo, come da regola in parte bilingue, a don Renzo Calligaro è stato conferito il riconoscimento «Černetova nagrada» per il 2023.

Indetto dalla Biblioteca «Dušan Černe» di Trieste, il premio è giunto alla 36a edizione. La commissione incaricata lo ha conferito all'unanimità a don Renzo Calligaro, parroco di Lusevera e Villanova delle Grotte-Zavarh, per la sua opera in ambito spirituale e religioso, con particolare riguardo al costante impegno per la conservazione del dialetto sloveno tra i fedeli delle Valli del Torre, la valorizzazione delle loro usanze e la rivitalizzazione dei canti liturgici tradizionali sloveni.

A consegnare il premio a don Calligaro è stata la segretaria di Stato della Repubblica di Slovenia per gli sloveni delle minoranze autoctone e nel mondo, Vesna Humar.

**L. L.**  
(Dom, 15. 1. 2024)

## **PRATO DI RESIA – RAVANCA**

### **Il mite impegno di Luigia Negro**

*Il premio «Stella d'argento 2023» a chi ha portato il dialetto sloveno resiano nel mondo*

Con una significativa cerimonia, sabato, 16 dicembre 2023 nella sala consiliare del Comune di Resia a Prato-Ravanca è stato assegnato il premio «Stella d'argento della Val Resia», cerimonia che l'Associazione Vivistolvizza Aps organizza da tanti anni con il sostegno del Comune di Resia, del Parco naturale delle Prealpi Giulie e di Credifriuli.

Come da consuetudine la premiazione è stata preceduta da un riconoscimento speciale, che per il 2023 è stato attribuito al giovane Lorenzo Della Mea di San Giorgio di Resia-Bila. Questa la motivazione: «A Loren-

## **MONFALCONE – TRŽIČ**

### **Il circolo «Tržič» non chiuderà i battenti**

*La comunità slovena della cittadina non resterà senza ente culturale di riferimento*

Nuove forze rinvigorranno il circolo culturale sloveno «Tržič», espressione della comunità slovena di Monfalcone-Tržič. Dopo gli appelli lanciati nei mesi scorsi dalla presidente di lungo corso Lucia Germani, hanno aderito nuovi soci. A fine ottobre, nella sede del circolo in via Valentinis si è svolta l'assemblea generale. Nel direttivo sono tati eletti Mario Adamič, Barbara Corbato, Lucia Germani, Daniel Gomisel e Corrado Scropetta.

(Dal Primorski dnevnik del 29. 10. 2023)

## **GORIZIA – GORICA**

### **60 anni di Glasbena matica per Gorizia**

Venerdì, 1 dicembre, al Kulturni di Gorizia-Gorica Glasbena matica ha festeggiato i propri 60 anni di attività nella provincia con un concerto speciale, a cui si sono esibiti i suoi alunni. A Gorizia il Pevsko in glasbeno društvo (in italiano Circolo di canto e musica) è diventato filiale della Glasbena matica di Lubiana già nel 1907. Con la prima guerra mondiale e la dittatura fascista il suo funzionamento è rimasto interrotto fino al 1946. Allora l'attività è ripresa, ma è durata poco per mancanza di risorse e spazi. Una sezione goriziana di Glasbena matica ha iniziato a operare nel 1962, anche su spinta dell'allora Associazione culturale slovena. A dirigerla è stato il violinista e dirigente corale Silvan Križmančič. Oggi Glasbena matica conta a Gorizia quasi 150 alunni, la sede principale al Kb center e due filiali a Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči e Doberdò-Doberdob.

(Dal Novi Matajur del 6. 12. 2023)

## **TRIESTE – TRST**

### **160 anni dell'Unione dei cori parrocchiali sloveni**

Al Kulturni dom di Trieste-Trst domenica, 26 novembre, l'Unione dei cori parrocchiali-Zcpz di Trieste-Trst ha celebrato i propri 60 anni d'attività con un grande concerto, a cui si sono esibiti otto cori affiliati. A salutare i presenti è stata la presidente del sodalizio, Rossana Paliaga. Alla serata è intervenuta anche la segretaria di

zo Della Mea per aver ideato un'applicazione che ha aiutato, e molto, a semplificare il problema creato dal lungo tratto semaforico presente da tempo nell'unica strada che porta in Val Resia. Una vivace ed intelligente iniziativa che ha dimostrato il livello culturale, ma anche tecnologico, raggiunto dai nostri giovani. Il premio vuole anche dimostrare, a tutti gli studenti, quali importanti traguardi si possono raggiungere quando la buona volontà sta alla base della loro maturazione, e di riflesso alla crescita della nostra comunità».

Dopo un intermezzo musicale coi caratteristici strumenti resiani è seguita la consegna del premio «Stella d'argento della Val Resia», che per il 2023 è stato assegnato a Luigia Negro. Queste le ragioni: «Straordinaria donna, di profonda e vivace intelligenza e preparazione, con il suo bagaglio culturale, l'impegno volontario e il suo grande amore per la comunità resiana, ha contribuito a far conoscere nel mondo la cultura, le tradizioni, la lingua di questo piccolo prezioso territorio dell'alto Friuli. L'innata propensione e talento, poi, alla divulgazione di ricerche, studi, analisi della storia e del vissuto resiano, hanno contribuito a formare uno straordinario e pregiato bagaglio culturale che Luigia lascia a tutti noi, come suo costume, con grande e disinteressata generosità. In paese la sua presenza continua, autorevole e competente ha contribuito a rendere meno problematica la vita dei suoi conterranei, aiutati in ogni momento nel disbrigo di pratiche ed incombenze burocratiche. Grazie, grazie di cuore Luigia per questo tuo straordinario passato e per un futuro che noi auspichiamo sempre illuminato dalla tua indispensabile presenza».

Luigia Negro ha ringraziato, coinvolgendo nel suo intervento le tante persone che hanno contribuito ad agevolare il suo impegno nelle tante iniziative svolte nel corso degli anni.

Una bella serata per la Val Resia, che ha voluto omaggiare la creatività di Lorenzo Della Mea in campo tecnologico e l'impegno che Luigia Negro ha profuso in favore della cultura resiana e più in generale di quella di tutta la minoranza linguistica slovena in Italia. Alla cerimonia, oltre al numeroso pubblico, sono intervenuti il presidente dell'Associazione Vivistolvizza, Giancarlo Quaglia, la sindaca di Resia, Anna Micelli, e il direttore del Parco, Stefano Santi.

**Sandro Quaglia**  
(Dom, 15. 1. 2024)

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**

Stato all'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, che ha ricordato il ruolo fondamentale, soprattutto nei periodi più bui della storia, di celebrazioni liturgiche e canto liturgico in sloveno nell'infondere speranza.

(Dal Novi Matajur del 6. 12. 2023)

## **IN MEMORIAM**

### **Monsignor Duilio Corgnali, un sincero amico degli sloveni**

*L'arciprete di Tarcento è morto lo scorso 21 gennaio a 77 anni*

Un sincero amico degli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale, sempre pronto a battersi per i loro diritti. Questo era mons. Duilio Corgnali, arciprete di Tarcento, morto lo scorso 21 gennaio all'età di 77 anni.

Il sacerdote friulano, da direttore del settimanale «la Vita Cattolica» e del Centro comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Udine, promosse negli anni Novanta del secolo scorso anche la proficua serie di incontri «Friulani e sloveni, due popoli a confronto» e il convegno sullo sviluppo sociale ed economico della montagna e, quale vicario per la Cultura dell'arcivescovo mons. Alfredo Battisti, nel 2001 firmò una lettera al Parlamento a sostegno della legge di tutela della minoranza slovena in Italia.

Nato il 26 marzo 1946 a Manzinello, frazione del comune di Manzano in provincia di Udine, monsignor Corgnali fu ordinato sacerdote il 9 ottobre 1971. Nei giorni dopo il terremoto del 1976, quando era a Roma dopo la laurea alla Pontificia università San Tommaso d'Aquino (si laureò nel 1975 con una tesi su san Cromazio d'Aquileia) rientrò subito in Friuli e si spese in prima persona nell'opera di ricostruzione sia materiale che culturale delle zone terremotate. La sua nomina a direttore del settimanale diocesano nel 1978, fu la naturale prosecuzione dell'esperienza maturata tra le macerie. Giornalista professionista, guidò la testata fino al 1999, continuando, però, a collaborare con il giornale fino alla fine. Dal 1983 al 2002 fu anche direttore del Centro diocesano per le Comunicazioni sociali. Nel 1993 fu tra i fondatori e direttore di testata dell'emittente diocesana «Radio Spazio».

Dal 1992 al 1998 fu presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici.

In campo pastorale, nel 1980 divenne parroco di Sedilis, nel 2002 fu nominato arciprete e vicario foraneo di Tarcento. Con la riforma delle collaborazioni pasto-

rali, fu eletto vicario della forania della Pedemontana. Il suo ministero tra la gente è stato caratterizzato da un'attenzione particolare ai più piccoli e ai malati.

Convinto sostenitore della causa friulana, mons. Corgnali si spese in prima persona e con grande energia a sostegno dell'approvazione della Legge 482/1999 per il riconoscimento statale del friulano e di altre 12 lingue minoritarie in Italia. Naturalmente sosteneva con forza l'utilizzo della lingua friulana nella liturgia. Dopo la traduzione dell'intera bibbia, promosse la pubblicazione del Lezionario in friulano (approvato nel 2001), quindi fu il coordinatore della commissione interdiocesana per la traduzione del Messale romano in marilenghe. Grande fu, pertanto, la sua delusione, nel novembre scorso, alla notizia della mancata approvazione da parte dell'assemblea della Conferenza episcopale italiana.

I funerali nel duomo di Tarcento, il 24 gennaio, sono stati presieduti dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Con la scomparsa di mons. Corgnali «la Chiesa udinese e l'intero Friuli perdono un dinamico animatore della vita culturale e sociale, nonché un sacerdote dotato di un instancabile senso di servizio a favore delle sue comunità», si legge sul portale internet dell'Arcidiocesi di Udine.

(Dom, 31. 1. 2023)

## **TAIPANA – TIPANA**

### **Elio Berra, tra Est e Ovest ma col cuore a Taipana**

*Scomparso uno tra i sindaci che più si spese per il riscatto economico, sociale e culturale della Val Cornappo*

Come molti nelle nostre vallate, ha trascorso diversi periodi all'estero, spinto dalle necessità della vita. Ma a Taipana-Tipana ha sempre fatto ritorno, perché della propria terra è sempre stato innamorato. Così tanto che, per quanto ha potuto, ha cercato di favorirne lo sviluppo e il riscatto.

Lunedì, 8 gennaio, dopo lunga malattia, a 75 anni è mancato Elio Berra. Difficile riassumere i tanti fronti su cui la sua vita è stata impegnata.

Elio era nato a Taipana, dove aveva sempre mantenuto la propria casa. Come caposquadra in ambito industriale aveva spesso trascorso lunghi periodi all'estero, soprattutto nei paesi dell'ex Unione sovietica. Da migrante aveva imparato il valore del lavoro, che crea rapporti al di là di nazionalità, lingua ed etnia. Il dialetto sloveno, la lingua madre di cui da bambino, a causa

della propaganda nazionalista, si era vergognato, coi partner di lavoro di lingua russa lo aveva messo in una posizione di vantaggio. Spesso gli era stato più facile, infatti, instaurare rapporti e creare rispetto, a un livello non sempre possibile per i suoi colleghi che parlavano solo italiano.

Rientrato definitivamente a Taipana, è stato presto coinvolto nella politica locale, allora ancora caratterizzata da pregiudizio etnico e più tardi gravata dalle regole dell'economia moderna, che vedevano territori montani come il suo al margine.

Berra era stato sindaco a metà degli anni Ottanta, e più tardi per tre mandati consecutivi, dal 1999 al 2014. È stato in quest'ultimo periodo che ha potuto concretizzare molti progetti, fino a festeggiare la caduta della barriera tra Est ed Ovest, con l'ingresso della Slovenia nell'area Schengen, il 21 dicembre 2007.

Nella ricerca di modalità con cui dare sostegno e nuova popolazione un territorio che agli occhi di molti esterni sembrava solo destinato al declino, nella sua attività politica Berra ha mirato a rafforzare le relazioni di Taipana col retroterra della Repubblica di Slovenia, incentivando la partecipazione ad eventi culturali, feste paesane e ricorrenze religiose della popolazione residente da entrambe le parti del poi ex confine. L'ex confine avrebbe potuto diventare un'opportunità – e di certo la popolazione avrebbe potuto rendersi conto da sé del vantaggio rappresentato dal parlare non solo italiano, ma anche sloveno o dialetto sloveno. Ossia quello di essere gente di casa in due stati e due mondi allo stesso tempo. Questo vantaggio lo presentava anche da sindaco, col proprio esempio. Caldeggiava, infatti, i propri interlocutori che lo sapevano a parlargli nel dialetto sloveno della zona.

A Berra va, quindi, ascritto il merito di avere reso un valore il senso dell'identità locale di Taipana, in questo modo ma anche in molti altri.

Ricordiamo la promozione di diverse pubblicazioni, tra cui il volume bilingue «Taipana – Gente storia cultura», pubblicato nel 2002 dal Comune di Taipana, l'apposizione della segnaletica bilingue e l'incentivazione dell'insegnamento dello sloveno nei locali plessi scolastici. Purtroppo non ha visto realizzazione, per diversità di vedute con l'amministrazione di Lusevera-Bardo, il suo sforzo in favore dell'introduzione dell'insegnamento bilingue nella zona delle Valli del Torre e del Cornappo, nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Tarcento e

col sostegno dei genitori. Nel 2013, all'incontro annuale d'inizio anno tra gli sloveni della provincia di Udine e della Valle dell'Isonzo, gli era stato conferito il riconoscimento «Gujonovo priznanje» per la sua attività di collegamento, da sindaco di Taipana, tra Slovenia e Italia.

La sua voglia di fare comunità ha continuato a trovare espressione anche dopo la sua graduale uscita di scena dalla vita politica di Taipana, originata dalla sua visione critica rispetto allo statuto dell'Uti del Torre. Se un albero collassava sulla strada, era tra i primi a prendere la motosega per rimuoverlo. Finché aveva potuto, aveva cantato nel coro «Naše vasi», uno dei simboli della Val Cornappo. Negli anni aveva imparato piuttosto bene il russo, tanto da essersi cimentato, poi, nella traduzione di testi del cantautore, attore, poeta e dissidente sovietico Vladimir Semënovič Vysotskij.

Lascia la moglie Vanda, le figlie Alessia e Barbara con Mario e la sorella Carla. I funerali sono stati celebrati giovedì, 11 gennaio, a Taipana.

**Luciano Lister**  
(Dom, 15. 1. 2024)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: [info@slov.it](mailto:info@slov.it)

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Questa testata è associata a



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**

**La cooperativa Most pubblica  
anche il quindicinale Dom.  
Consulta il sito [www.dom.it](http://www.dom.it)**